



GRUPPO BANCARIO

BANCA POPOLARE PUGLIESE

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2021 ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013



PREMESSA.....	3
1. Informative sulle metriche principali e sul quadro d’insieme degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio (Art. 1 Reg. 2021/637)	7
2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 2 Reg. 2021/637)	16
3. Informativa sui rischi in materia di liquidità (Art. 7 Reg. 2021/637)	72
4. Informativa sulle esposizioni al rischio di credito ed al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia (Art. 8 Reg. 2021/637)	72
5. Informativa sull’uso del metodo standardizzato per il rischio di mercato (Art. 15 Reg. 2021/637)	73
6. Informativa sul rischio operativo (Art. 16 Reg.2021/637).....	73
7. Informativa sulla politica di remunerazione (Art. 17 Reg. 2021/637).....	75
8. Moratorie concesse e nuove erogazioni soggette a schemi di garanzia pubblica nel contesto Covid-19 (EBA/GL/2020/07).....	88
9. Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 575/2013 del 26 giugno 2013	92
Allegato 1 - Riferimenti ai requisiti regolamentari di Informativa al pubblico.....	93

PREMESSA

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale a seguito delle riforme negli accordi del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria, c.d. Basilea 3, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea. I contenuti del c.d. “framework Basilea 3” sono stati recepiti in ambito comunitario con due atti normativi:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento.

Il contesto normativo sopra descritto si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS*) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

Successivamente, in data 7 giugno 2019, sono stati emanati:

- il Regolamento (UE) n. 876/2019 del 20 maggio 2019 (c.d. CRR2) che modifica il citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto concerne il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa al pubblico;
- la Direttiva (UE) 2019/878 del 20 maggio 2019 (c.d. “CRD V”) che modifica la citata Direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale.

Con l’emanazione del Regolamento CRR2 i requisiti di informativa verso il pubblico previsti dal «Terzo Pilastro» sono stati interessati da una profonda revisione. I nuovi adempimenti di pubblicazione, aventi

efficacia a decorrere dal 28 giugno 2021, sono stati dettagliati nel Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 che ha dato compimento al progetto di norme tecniche di attuazione elaborato dall’Autorità Bancaria Europea (*European Banking Authority*, EBA). Il citato Regolamento di esecuzione (UE) ha istituito un nuovo organico assetto di disciplina dei modelli di pubblicazione delle informative, diretto a razionalizzare il preesistente quadro regolamentare, accrescendo al contempo il livello di chiarezza e standardizzazione delle informative oggetto di pubblicazione. Il nuovo framework ha fornito un insieme integrato, completo e uniforme di regole, formati e schemi con l’obiettivo di assicurare un’informativa al pubblico di elevata qualità e comparabilità.

In seguito alla revisione dell’assetto regolamentare di “Terzo Pilastro”, gli obblighi di informativa al pubblico da parte degli enti sono quindi, ad oggi, disciplinati:

- dal CRR, come modificato dalla CRR2, Parte Otto “*Informativa da parte degli enti*” (artt. 431-455), Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 “*Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati e misurati al valore equo e detrazioni*” (art 473-bis) e Capo 3 “*Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri*” (art. 492);
- dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637;
- dalla Circolare della Banca d’Italia 285 del 17 dicembre 2013, Parte Seconda “*Applicazione in Italia della CRR*”, Capitolo 13 “*Informativa al Pubblico*”;
- dagli Orientamenti emanati dall’EBA in vigore alla data dell’informativa¹.

¹

- Orientamenti EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività, riservatezza e sulla frequenza dell’informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del CRR;
- Orientamenti EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell’articolo 473-bis del CRR riguardo alle disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri, come modificati dagli Orientamenti EBA/GL/2020/12 aventi lo scopo di garantire la conformità con la «soluzione rapida» in materia di CRR (c.d. CRR “Quick-fix”) in risposta alla pandemia di COVID-19;
- Orientamenti EBA/GL/2020/07 relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi COVID-19 (da pubblicare con cadenza semestrale);
- Orientamenti EBA/GL/2020/11 sugli obblighi di segnalazione e informativa a fini di vigilanza in conformità alla «soluzione rapida» in materia di CRR (c.d. CRR “Quick-fix”) in risposta alla pandemia di COVID-19.



Sono altresì ancora applicabili al presente Documento il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020, che modifica i Regolamenti (UE) n. 575/2013 e 876/2019 per quanto riguarda alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di COVID-19 (c.d. CRR “Quick-fix”).

Per effetto dell’evoluzione normativa sopra richiamata, il Gruppo Banca Popolare Pugliese, qualificato come “ente piccolo e non complesso” (SNCI²) e non quotato³, è tenuto a fornire l’informativa prevista dall’art. 433 ter. Vengono altresì fornite, semestralmente, le informazioni sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07).

Il Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese, alla data del 31 dicembre 2021, è composto dalla Capogruppo Banca Popolare Pugliese⁴ (BPP) e dalla partecipata Bpp Service S.p.A⁵ (Bpp Service) controllata al 100% dalla Capogruppo. Non vi sono altre società controllate e/o collegate non incluse nel consolidamento.

Il totale attivo della Capogruppo BPP rappresenta il 99,85% dell’attivo aggregato del Gruppo BPP; la partecipata Bpp Service, consolidata con metodo integrale, ha un’incidenza sui dati patrimoniali ed economici del Gruppo molto marginale. Ciò considerato in virtù di quanto previsto dalla normativa di riferimento⁶, la Banca è esonerata dalla redazione ed invio delle segnalazioni su base consolidata e pertanto le informazioni di natura prudenziale riportate nel seguente documento fanno riferimento a quelle della Capogruppo BPP.

I rischi della partecipata Bpp Service sono, inoltre, di tipo sostanzialmente qualitativo e molto contenuti. La BPP, nel quadro dell’attività di direzione e coordinamento del Gruppo, esercita un controllo strategico sull’evoluzione delle diverse aree di attività e dei rischi incombenti su di esse; un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio patrimoniale, finanziario

² Banca d’Italia lettera del 13-04-2022 prot.nr. 064294/22.

³ Ai sensi del CRR2, punto 148) “ente non quotato”: un ente che non ha emesso titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro ai sensi dell’articolo 4, paragrafo 1, punto 21, della direttiva 2014/65/UE.

⁴ Banca Popolare Pugliese S.C.p.A (BPP) in qualità di Capogruppo, con sede legale in Parabita (Lecce), e capitale sociale di 183.084.198 euro.

⁵ Bpp Service S.p.A. (Bpp Service) con sede legale in Parabita (Lecce) e con capitale sociale di 1.364.000 euro.

⁶ Art. 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013 - Ambito di applicazione del consolidamento prudenziale - Entità escluse dall’ambito di applicazione del consolidamento prudenziale” e Circolare Banca d’Italia n. 115 del 7/8/90 par. 1.3/1.4/1.5.



ed economico; un controllo sui singoli processi organizzativi aziendali e sul complessivo sistema dei controlli interni, finalizzato alla verifica della sua completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità.

Si segnala inoltre che non esiste alcun tipo d'impedimento, attuale e prospettico, che ostacoli il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi dalla Capogruppo alla controllata.

Sulla base di quanto sopra evidenziato, in ordine alla marginalità della partecipata BPP Service all'interno del Gruppo BPP ed al conseguente esonero dall'inoltro delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata, quanto trattato all'interno di questo documento, se non diversamente specificato, riguarderà la Capogruppo Banca Popolare Pugliese.

Il presente documento è pubblicato con frequenza annuale attraverso il sito internet aziendale al link: www.bpp.it.

Il Gruppo non si è avvalso della facoltà di omettere, in casi eccezionali, la pubblicazione di informazioni non rilevanti, esclusive o riservate⁷.

Le informazioni contenute nel documento, elaborate dalle diverse Funzioni sulla base dei dati presenti nel sistema informativo della Banca, sono oggetto di valutazione, di controllo e di approvazione da parte delle Direzioni e degli Organi preposti. Il Consiglio di Amministrazione predispone e mantiene processi, sistemi e controlli interni atti a verificare che l'informativa dell'Ente sia adeguata e conforme ai requisiti stabiliti nel CRR.

Tutti i dati quantitativi, se non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro.

I dati e le notizie rappresentate nella presente informativa si riferiscono al 31 dicembre 2021.

Di seguito si riportano le informazioni seguendo l'ordine previsto dagli articoli del Regolamento di esecuzione 2021/637.

In allegato si riporta una tabella di sintesi delle previsioni normative secondo cui si articola la presente informativa, con riferimento agli articoli del CRR - Parte 8 - e dei corrispondenti articoli del Regolamento di esecuzione 2021/637.

⁷ Orientamenti EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività, riservatezza e sulla frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del CRR

1. Informative sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio (Art. 1 Reg. 2021/637)

Si espongono di seguito le principali informazioni concernenti i Fondi Propri, le Esposizioni ponderate per il rischio, i Requisiti prudenziali, il Coefficiente di Leva Finanziaria e i Coefficienti di copertura della liquidità.

Le normative di riferimento relative ai Fondi Propri e ai Requisiti prudenziali per gli enti creditizi sono:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 che riguarda le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, le riserve di capitale e il processo di controllo prudenziale.

Tali provvedimenti hanno trovato attuazione con l'emanazione, da parte della Banca d'Italia, della Circolare 285 del 17 dicembre 2013.

I Fondi Propri al 31 dicembre 2021, e quindi tutte le tabelle esposte, vedono l'avvenuta computabilità di 6,44 milioni di euro quale quota parte dell'utile netto conseguito al 31 dicembre 2021 per complessivi 10,92 milioni di euro, in linea con le segnalazioni oggetto di invio all'Organo di Vigilanza.

I Fondi Propri al 31 dicembre 2021 si attestano a 357,82 milioni di euro (354,05 milioni di euro al 31 dicembre 2020) e, come meglio specificato nel successivo *paragrafo 3: Informativa sui Fondi Propri*, sono costituiti per intero da elementi di Capitale Primario di Classe 1.

L'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio rilevato al 31 dicembre 2021 è pari a 1.810,60 milioni, con una variazione di circa + 14,95 milioni rispetto al 31 dicembre 2020. In particolare, si segnala quanto segue:

- per la componente rischio di credito (+10,77 milioni rispetto al 2020), l'aumento è principalmente riconducibile all'incremento: i) degli investimenti in titoli di debito (valore di bilancio) per complessivi 241,29 milioni di euro; ii) dei volumi di impiego alla clientela (valore di bilancio) per 272,21 milioni di euro. Tali effetti risultano compensati da una riduzione delle esposizioni deteriorate legata anche alle operazioni di *de-risking* (cessioni di sofferenze e inadempienze probabili) perfezionate nel corso dell'esercizio;

- il rischio di controparte è pari a euro 0,12 milioni (+ 0,09 milioni circa rispetto al 31 dicembre 2020);
- riguardo alle esposizioni verso le cartolarizzazioni (+4,85 milioni rispetto al 31 dicembre 2020), l'aumento va ricondotto all'incremento nelle esposizioni legato al perfezionamento di una nuova cartolarizzazione di portafogli di crediti in sofferenza per la quale alla data di chiusura del bilancio erano in corso le attività relative alla concessione della garanzia pubblica sulle note senior (cd GACS);
- il rischio di mercato è pari a euro 0,31 milioni (-0,06 milioni rispetto al 31 dicembre 2020);
- il rischio operativo è pari a euro 264,81milioni, (-0,74 milioni rispetto al 31 dicembre 2020). La flessione è determinata dalla riduzione dell'*indicatore rilevante*, come meglio indicato nell'apposito paragrafo.

Con riferimento ai coefficienti di capitale, in dettaglio esposti nel seguito del documento, si rappresenta che in data 8 settembre 2021 la Banca d'Italia ha comunicato, in esito all'ultimo processo di revisione prudenziale (SREP 2020), la propria decisione riguardante i *ratio* patrimoniali minimi che la Banca è tenuta a rispettare in via continuativa a partire dalla prima data di riferimento della segnalazione sui fondi propri successiva alla data di ricezione del provvedimento.

In particolare, la Banca è tenuta ad adottare i seguenti coefficienti di capitale, che corrispondono agli *Overall Capital Requirement Ratios* (OCR), come definiti dalle Guidelines EBA/GL/2018/03 e dalla CRDV:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,70%, composto da una misura vincolante del 5,20% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,44%, composto da una misura vincolante del 6,94% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,94% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari all'11,75%, composto da una misura vincolante del 9,25% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

La riserva di conservazione del capitale del 2,5%, aggiuntiva rispetto ai requisiti minimi, ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito.

Per assicurare, inoltre, il rispetto delle misure vincolanti sopra evidenziate e garantire che i fondi propri possano assorbire eventuali perdite derivanti da scenari di stress⁸, l'Autorità di Vigilanza si aspetta che la Banca mantenga nel continuo i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari all'8,20%, composto da un OCR CET1 ratio pari al 7,70% e da una Componente Target (*Pillar 2 Guidance – P2G*), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,94%, composto da un OCR T1 ratio pari al 9,44% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio), pari al 12,25%, composto da un OCR TC ratio pari all'11,75% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%.

I coefficienti patrimoniali della Banca al 31 dicembre 2021 sono pari al 19,76%, così come si evince dalla successiva tabella, e dunque si attestano su valori ben al di sopra dei requisiti richiesti.

Con riferimento al requisito MREL (*Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities*), si rappresenta che con comunicazione datata 11 marzo 2022 Banca d'Italia ha reso nota la conclusione del procedimento di determinazione di tale requisito, calcolato come l'importo dei fondi propri e delle passività ammissibili espresso in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio *TREA* e della misura dell'esposizione complessiva (*leverage ratio exposure - LRE*). L'Organo di Vigilanza ha

⁸ Prove di stress prudenziali di cui all'articolo 100 della direttiva 2013/36/UE.



quindi fissato il requisito MREL della Banca nella misura del 9,25% del TREA e del 3% del LRE; misure che devono ricorrere contemporaneamente. Al 31 dicembre 2021 l'MREL della Banca è il 19,762% del TREA e il 6,467% del LRE, pertanto al di sopra dei requisiti richiesti dall'Organo di Vigilanza.

Quanto al Piano di Risoluzione, l'Autorità ha definito che la strategia di gestione della crisi da seguire in caso di messa in risoluzione del Gruppo è la Liquidazione Coatta Amministrativa, secondo quanto previsto dagli artt. 80 e seguenti del Testo Unico Bancario; tale strategia potrà essere successivamente rivista.

Il coefficiente di Leva Finanziaria (Leverage Ratio) - calcolato, ai sensi dell'articolo 429 del CRR, quale rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca, quest'ultima intesa quale totale dell'attivo (come da bilancio pubblicato) al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1 e delle esposizioni fuori bilancio - al 31 dicembre 2021 è pari a 6,47% (6,84% al 31 dicembre 2020) rispetto ad un limite regolamentare del 3%.

L'indicatore regolamentare di liquidità operativa LCR (*liquidity coverage ratio*), che misura la capacità della Banca di fronteggiare i deflussi di cassa netti attesi per un arco temporale di trenta giorni, al 31 dicembre 2021 è pari a 300,76% (383,34% al 31 dicembre 2020), ben al di sopra del limite regolamentare del 100%. Il secondo indicatore regolamentare l'NSFR (*net stable funding ratio*) stima il grado di copertura degli impieghi a lungo termine attraverso forme di raccolta stabile, al 31 dicembre 2021 l'NSFR si attesta al 148,69% (159,89% al 31 dicembre 2020), superiore al limite regolamentare del 100%.

Di seguito si riportano le informazioni secondo lo schema definito dal **Modello EU KM1: metriche principali**

€/1000		a	e
		31/12/2021	31/12/2020
Fondi propri disponibili (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	357.817	354.055
2	Capitale di classe 1	357.817	354.055
3	Capitale totale	357.817	354.055
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.810.598	1.795.649
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	19,7620%	19,7170%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	19,7620%	19,7170%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	19,7620%	19,7170%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,2500%	0,9700%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,7000%	0,5433%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	0,9400%	0,7277%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,2500%	8,9700%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,0000%	0,0000%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,0000%	0,0000%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,0000%	0,0000%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,0000%	0,0000%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,0000%	0,0000%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,7500%	11,4700%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,5120%	10,7470%
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	5.532.947	5.173.784
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,4670%	6,8433%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,0000%	0,0000%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,0000%	0,0000%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	0,0000%	0,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,0000%	0,0000%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	0,0000%	0,0000%
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	1.500.668	1.333.847
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	558.685	498.080
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	59.567	76.404
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	499.118	421.676
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	300,7601%	383,3418%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	4.833.387	4.445.081
19	Finanziamento stabile richiesto totale	3.250.682	2.780.143
20	Coefficiente NSFR (%)	148,6884%	159,8868%

Disposizioni transitorie IFRS 9 e in risposta alla crisi economica determinata dalla pandemia di Covid-19

A seguito dell'entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2018 del principio contabile IFRS9 e per attenuare l'impatto che l'applicazione avrebbe generato sui Fondi Propri delle Banche, in data 12 dicembre 2017 è stato emanato il Regolamento UE n. 2017/2395 che stabilisce norme transitorie (recepite nell'articolo 473/bis CRR 575/2013) circa un meccanismo di introduzione graduale degli effetti negativi generati dal suddetto principio - cd *Phase in provisioning IFRS9* -.

La Banca ha aderito al *Phase in provisioning IFRS9*, sia nella componente statica che in quella dinamica, con comunicazione all'Autorità di Vigilanza del 30 gennaio 2018.

In data 26 giugno 2020 è poi entrato in vigore il Regolamento UE 873/2020 (c.d.CRR "*Quick-fix*"), che modifica, per quanto qui rileva, l'art. 468 del Regolamento UE n. 575/2013 e il Regolamento UE 876/2019, finalizzato ad introdurre nel quadro prudenziale alcuni adeguamenti in risposta alla crisi economica determinata dalla pandemia di Covid-19, la Banca ha aderito al "*Trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19*" con comunicazione all'Autorità di Vigilanza del 26 giugno 2020.

Nel seguito si rappresentano le informazioni, al 31.12.2021, sui Fondi Propri e coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria così come richieste dagli "Orientamenti EBA" del 16 gennaio 2018 (successivamente modificati l'11 agosto 2020) ed in particolare:

- con e senza l'applicazione delle richiamate disposizioni transitorie in materia di IFRS9;
- con e senza l'applicazione del citato trattamento temporaneo, introdotto, in connessione con la crisi economica determinata dalla pandemia di Covid-19, per attenuare l'impatto, sul capitale regolamentare delle banche, della volatilità dei titoli di debito delle amministrazioni centrali.



Informativa quantitativa

Modello quantitativo (EBA/ GL/ 2020/12)

Modello Quantitativo			
€/1000		31/12/2021	31/12/2020
Capitale disponibile (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	357.817	354.055
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	332.093	320.845
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	358.202	355.713
3	Capitale di classe 1	357.817	354.055
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	332.093	320.845
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	358.202	355.713
5	Capitale totale	357.817	354.055
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	332.093	320.845
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	358.202	355.713
Attività ponderate per il rischio (importi)			
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.810.598	1.795.649
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.800.628	1.802.649
Coefficienti patrimoniali			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,7624%	19,7174%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,4432%	17,7985%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	19,7836%	19,8097%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,7624%	19,7174%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,4432%	17,7985%
12a	rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico	19,7836%	19,8097%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,7624%	19,7174%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,4432%	17,7985%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	19,7836%	19,8097%
Coefficiente di leva finanziaria			
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	5.532.947	5.173.784
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,4670%	6,8433%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6,0021%	6,2014%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	6,4740%	6,8753%
17b	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 429 del CRR per le esposizioni verso banche centrali	6,3907%	6,7661%

Di seguito la composizione dei TREA (*Importi complessivi dell'esposizione al rischio*) al 31 dicembre 2021 ed i relativi requisiti in termini di Fondi propri.

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

€/1000		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di Fondi Propri
		a	b	c
		31/12/2021	31/12/2020	31/12/2021
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	1.539.803	1.529.031	123.184
2	Di cui metodo standardizzato	1.539.803	1.529.031	123.184
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	122	27	10
7	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	-	-
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	88	27	7
9	Di cui altri CCR	35	-	3
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	5.545	668	444
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	5.545	668	444
EU 19a	Di cui 1250% / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	314	372	25
21	Di cui metodo standardizzato	314	372	25
22	Di cui IMA	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	264.813	265.551	21.185
EU 23a	Di cui metodo base	264.813	265.551	21.185
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	25.872	32.091	2.070
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	1.810.598	1.795.649	144.848

Tabella EU OVC: Informazioni ICAAP

La Banca, in linea con le disposizioni di vigilanza, valuta:

- nell'ambito dell'*ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)*, che il processo di pianificazione patrimoniale, l'esposizione complessiva ai rischi e la conseguente determinazione del capitale interno complessivo siano in linea con il profilo e la strategia dell'Ente e che il capitale risulti adeguato - per importo e composizione - alla copertura dei rischi individuati in condizioni ordinarie e di stress attuali e prospettive raccordato con i requisiti regolamentari ed i fondi propri;
- nell'ambito dell'*ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process)*, che il sistema di governo e gestione del rischio di liquidità e la pianificazione del livello di riserve di liquidità e



delle fonti di finanziamento siano adeguati e coerenti con il sistema dei controlli e di governo complessivi.

Il Resoconto ICAAP e ILAAP viene predisposto annualmente e, dopo valutazione ed approvazione dal Consiglio di Amministrazione, inviato all'Autorità di Vigilanza.

2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 2 Reg. 2021/637)

Di seguito si riportano le informazioni secondo lo schema definito dalla **Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente**

Art. 435, paragrafo 1, lettera f) del CRR – riga a): Pubblicazione di una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione

Il Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo Banca Popolare Pugliese, in conformità con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, si pone l'obiettivo di formalizzare i livelli massimi di rischio a cui il Gruppo intende esporsi al fine di assicurare la necessaria coerenza con gli obiettivi di rendimento fissati nel Piano Strategico aziendale.

La normativa di vigilanza prudenziale definisce i seguenti concetti rilevanti ai fini del RAF:

- Massimo rischio assumibile (Risk capacity): *“livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza”*;
- Obiettivo di rischio o propensione al rischio (Risk appetite): *“livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici”*;
- Soglia di tolleranza (Risk tolerance): *“devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito”*;
- Rischio effettivo (Risk profile): *“rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale”*;
- Limiti di rischio (Risk limits): *“articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi, definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti”*.

Per il Gruppo Banca Popolare Pugliese, il massimo rischio assumibile coincide con i limiti imposti dalla

normativa di riferimento.

La propensione al rischio è declinata su due distinti livelli:

- gli obiettivi di *Risk appetite*, definiti in termini di “*obiettivi*” a cui tendere (adeguatezza patrimoniale e indicatore regolamentare di liquidità operativa) e “*vincoli*” da rispettare (indicatore regolamentare di liquidità strutturale, rischio di tasso e leva finanziaria);
- il sistema dei limiti operativi attraverso cui gli obiettivi di Risk appetite sono declinati in una pluralità di limiti di rischio interrelati, assegnati alle unità operative.

Gli *obiettivi* e i *vincoli* che definiscono il *risk appetite* costituiscono il set di “indicatori primari” da cui deriva un sistema articolato di limiti operativi (indicatori di secondo livello).

La distinzione degli indicatori primari tra “*obiettivi*” e “*vincoli*” risponde alla logica seguente:

- gli *obiettivi* di rischio sono riferiti a variabili strettamente correlate alle aree di risultato e vanno perciò intesi come i livelli di rischio che il Gruppo intende assumere e alla cui assunzione le unità operative risultano impegnate; il superamento di questi limiti indica un debordo delle relative soglie di risk appetite e attiva opportune procedure di rientro, mentre una dimensione dei rischi molto contenuta rispetto agli obiettivi dichiarati potrebbe essere indicativa di uno scarso utilizzo della delega da parte delle unità operative e, perciò, va opportunamente motivata;
- i *vincoli*, invece, sono volti a prevenire l’instaurarsi di condizioni di squilibrio nella gestione aziendale e, per gli specifici ambiti, costituiscono i livelli di rischio che il Gruppo non intende superare; il controllo di questi indicatori è quindi esclusivamente teso a rilevare eventuali debordi delle relative soglie.

Gli obiettivi di risk appetite sono riferiti all’intero Gruppo. I limiti operativi sono assegnati alle unità organizzative della sola Capogruppo.

Per i rischi misurabili, il RAF definisce il rischio massimo sostenibile dalla Banca (*Risk capacity*), la soglia di sicurezza entro cui contenere il potenziale di perdita stimato in scenari di stress (*Risk tolerance*) e l’obiettivo/vincolo di rischio assumibile (*Risk appetite*). Le soglie di *Risk appetite* sono declinate in termini di limiti operativi il cui superamento attiva una procedura di *de-risking* volta ad ottenere l’immediato rientro di uno specifico indicatore entro la soglia di risk appetite prevista dal RAF. In

specifici casi, il limite assume invece valenza di “*warning level*”, il cui debordo non attiva procedure di rientro, ma obbliga la Direzione e il Risk Manager a svolgere un’analisi approfondita dei fenomeni in atto al fine di fornire al Consiglio d’Amministrazione le informazioni utili e rivalutare l’opportunità di modificare la struttura dei rischi della Banca nello specifico ambito su cui la soglia di *warning* insiste. Il rispetto dei limiti è verificato nel continuo dalla Funzione Risk Management.

Per i rischi difficilmente misurabili, il RAF esplicita le linee di indirizzo che le unità operative sono chiamate ad applicare, identificando le situazioni di sovraesposizione al rischio e proponendo le necessarie azioni di mitigazione.

Art. 435, paragrafo 1, lettera e) del CRR – riga c): Dichiarazione approvata dell’organo di amministrazione in merito all’adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

La Banca svolge una continua attività di *risk assessment* volta a verificare l’adeguatezza e l’efficacia del sistema di misurazione dei rischi alla luce di eventuali cambiamenti della strategia aziendale, dei prodotti collocati o delle condizioni del mercato.

Gli elementi contenuti nel framework di propensione al rischio definiscono, a livello complessivo e a livello di singolo rischio, il posizionamento che la Banca intende assumere alla luce del modello di business e in coerenza con gli indirizzi strategici.

Il Consiglio di Amministrazione esprime le linee guida che impegnano le unità di controllo di secondo livello a identificare, per i rispettivi ambiti di competenza, le situazioni di sovraesposizione al rischio e a proporre le necessarie azioni di mitigazione.

La propensione al rischio viene analizzata periodicamente dal Consiglio di Amministrazione al fine di rivalutarne la coerenza rispetto all’evoluzione del contesto operativo (interno ed esterno) e alle strategie aziendali.

La Funzione Risk Management effettua, con la periodicità fissata dalla normativa interna, il monitoraggio degli indicatori di rischio ed applica il Programma di prove di stress definito dal Consiglio di Amministrazione.

La Banca oltre al RAF prevede specifiche policy che riguardano le varie tipologie di rischio.

Nel documento denominato “Risk Policy” viene declinato il modello di governo dei rischi e viene descritta la mappa dei rischi e le specifiche politiche di gestione degli stessi. Tale documento definisce i rischi rilevanti e gli elementi del processo di controllo quali: (i) le responsabilità e il ruolo degli organi apicali e delle funzioni di controllo, (ii) le metodologie di misurazione dei rischi, (iii) le modalità di comunicazione e la reportistica interna, (iv) la tempistica di rilevazione del profilo di rischio, (v) le procedure di rientro da attivare in caso di superamento di limiti operativi.

Il Sistema dei Controlli Interni della Banca, disciplinato dal Regolamento Interno e dalla Risk Policy, è orientato alla sana e prudente gestione, al contenimento dei rischi, all’equilibrio finanziario, alla tutela della sua reputazione e prevede un processo per l’identificazione, la gestione e il controllo delle diverse tipologie di rischio e per la valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e della gestione della liquidità attuale e prospettica. Il Sistema dei Controlli Interni adottato prevede che le attività di controllo si attuino a tutti i livelli gerarchici e funzionali della struttura organizzativa. Tutte le strutture aziendali sono impegnate, in relazione ai propri specifici livelli di responsabilità e ai compiti a ciascuno assegnati, a esercitare controlli sui processi e sulle attività operative di propria competenza.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato prevede tre livelli di controllo:

- controlli di primo livello o di linea, insiti nei processi aziendali e nelle stesse strutture operative, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell’ambito delle attività di back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche;
- controlli di secondo livello sui rischi e sulla conformità, che hanno l’obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni e la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- controlli di terzo livello o di revisione interna, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata, in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

I controlli di secondo livello sono attuati dalla Funzione di Conformità e dalla Funzione Risk Management. I controlli di terzo livello dalla Funzione Internal Audit.

I Responsabili delle suddette Funzioni aziendali di controllo dipendono dal Consiglio di Amministrazione al quale riportano direttamente, presentando tutte le relazioni periodiche previste dalla normativa che disciplina il funzionamento delle singole Funzioni, nonché, anche al di fuori di queste, ogniqualvolta dalle verifiche effettuate emergano giudizi meno che favorevoli e comunque ogni volta che lo ritengano opportuno. Dallo stesso Organo possono ricevere input su ulteriori attività di controllo, anche se le stesse esulano dai piani annuali approvati. Forniscono altresì tutte le informazioni richieste al Comitato Consiliare sui Rischi, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Pugliese S.C.p.A., così come riportato nel *Resoconto ICAAP ILAAP al 31 dicembre 2021, attesta, ai sensi della circolare nr. 285 di Banca d'Italia, l'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità della Banca al 31/12/2021 e prospettica al 31/12/2022 e 31/12/2023, in condizioni ordinarie e di stress, avendo considerato i fattori di rischio e di vulnerabilità.*

Art. 435, paragrafo 1, lettera a) del CRR:

- *riga f): Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio.*
- *riga g): Informazioni riguardanti le strategie e i processi di gestione, copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia.*

I rischi della Banca individuati nel *Risk Appetite Framework*, considerando l'operatività e i mercati di riferimento, sono i seguenti:

- Rischio di credito e controparte;
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo;
- Rischio di concentrazione;
- Rischio di tasso;
- Rischio di liquidità;



- Rischio residuo;
- Rischio strategico;
- Rischio reputazionale;
- Rischio di compliance;
- Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- Rischio di leva finanziaria eccessiva;
- Rischio di condotta;
- Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni;
- Rischio di conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati;
- Rischio paese;
- Rischio di trasferimento;
- Rischio su prestiti in valuta estera;
- Rischio informatico;
- Rischio derivante da cartolarizzazione.

Nel seguito si riportano i dettagli informativi richiesti per ogni rischio individuato:

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è connesso all'attività creditizia della Banca, sia attraverso l'erogazione di finanziamenti a clientela che attraverso la sottoscrizione di titoli di debito, ed alla possibilità che le controparti affidate risultino insolventi.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito una politica creditizia in accordo con la propensione al rischio dichiarato nel *Risk Appetite Framework* e ne ha stabilito i relativi limiti operativi.

La clientela della Banca è suddivisa in clienti consumatori e non consumatori e, nell'ambito di tale ripartizione, nei segmenti Retail, Small Business e Corporate.

Le richieste di affidamento pervengono dalla clientela per il tramite delle Filiali, delle Figure Specialistiche di Rete (Gestori Imprese e dei Gestori Junior), dislocati sul territorio, e degli Agenti in Attività Finanziaria (AAF) coordinati dalla Direzione Commerciale.

L'iter di istruttoria, valutazione e delibera dipende dal segmento della clientela, dai livelli di autonomia e dalle deleghe definiti dal Consiglio di Amministrazione.

I livelli di autonomia sono definiti per ammontare complessivo di affidamento e articolati per profilo gerarchico/deliberativo. Essi interessano le Funzioni della Direzione Crediti (Funzione Crediti Retail, Funzione Crediti Small Business, Funzione Crediti Corporate), il Direttore Crediti, il Direttore Generale, il Comitato Esecutivo ed il Consiglio di Amministrazione. Le deleghe dei poteri per la concessione ed il riesame degli affidamenti sono definite in base alla combinazione di quattro elementi principali, che devono essere considerati congiuntamente:

- l'ammontare complessivo dei limiti / linee di credito / plafond in capo alla singola controparte / gruppo economico;
- i parametri di rischio associati alla controparte / operazione (probabilità di default, perdita attesa);
- il profilo di rischio associato a specifiche operazioni / controparti;
- specifiche regole creditizie, applicabili principalmente a processi creditizi maggiormente standardizzati.

Per il segmento Retail, la Funzione Crediti Retail della Direzione Crediti cura in via esclusiva le fasi di concessione (analisi dell'operazione anche mediante procedure di scoring statistico, valutazione finale e delibera), perfezionamento ed erogazione.

Per i segmenti Small Business e Corporate:

- le Filiali e le Figure Specialistiche di Rete, intrattenendo i contatti con i clienti o potenziali clienti, curano la fase di raccolta delle notizie e dei documenti necessari alla formulazione della richiesta di finanziamento, nonché la gestione dei rapporti affidati;
- le Funzioni Crediti Small Business e Crediti Corporate, ognuna per il segmento di rispettiva competenza, curano la fase di:

- censimento anagrafico dei richiedenti e dei garanti, delle forme tecniche di fido e di garanzia;
- valutazione del richiedente, di analisi dell'operazione e delle garanzie e di delibera;
- perfezionamento, ivi compresa la predisposizione della contrattualistica, ed erogazione del credito.

Tutte le fasi del processo del credito, dall'istruttoria all'erogazione, sono supportate da applicativi dipartimentali per l'attività di assistenza alla Clientela, di preventivazione di nuove operazioni di mutuo e di gestione delle richieste di finanziamento. Al riguardo è stata realizzata una revisione dei processi di concessione, perfezionamento ed erogazione del credito per i settori retail, small business e corporate, attraverso l'introduzione/aggiornamento di specifici applicativi informatici.

Strategie e processi per la gestione dei rischi

L'attività di monitoraggio è rappresentata da tutte quelle attività necessarie per individuare e reagire prontamente ai sintomi di un possibile deterioramento del merito di credito della clientela (capacità di credito o di rimborso), prestando particolare attenzione alle controparti con linee di credito utilizzate, al fine di anticipare il manifestarsi di casi problematici e di fornire un adeguato reporting ai diversi Organi decisionali, nonché una corretta valutazione delle eventuali anomalie rilevate.

Le modalità di classificazione delle esposizioni per qualità dei debitori e i fattori che consentono il passaggio da esposizioni non deteriorate a esposizioni deteriorate sono definite dal "Regolamento del credito".

La proattività nella fase di monitoraggio assume particolare rilievo anche alla luce del principio contabile internazionale IFRS 9, che prevede un incremento delle svalutazioni a partire dalle fasi in cui si registrano i primi segnali di anomalia.

La tempestiva individuazione e la coerente gestione dei clienti che presentano un deterioramento del profilo di rischio consentono d'intervenire nella fase antecedente lo stato di default (quando la controparte gode ancora di un sufficiente merito di credito) con le seguenti azioni:

- controllo dell'esposizione, fino al suo totale recupero quando necessario. La capacità d'individuare tempestivamente i sintomi di deterioramento consente di gestire la situazione

traendo vantaggio da qualunque possibilità di riduzione dell'esposizione esistente, come pure di declinare ulteriori richieste di linee da parte del cliente;

- ottimizzazione delle condizioni per la successiva fase di recupero, richiedendo – nei limiti consentiti dalla normativa – garanzie reali e/o personali aggiuntive, creando presupposti economici/finanziari/legali favorevoli alla successiva attività di ristrutturazione e, infine, migliorando il risultato dell'attività di recupero.

In genere le azioni avviate nella fase di monitoraggio sono finalizzate alla regolarizzazione della posizione per evitare il passaggio a crediti deteriorati e includono le seguenti possibili attività:

- accertamento delle cause che hanno determinato tali situazioni, stato delle stesse, prospettive, individuazione azioni a supporto;
- revisione della relazione, rinegoziazione dei termini di rimborso, variazione dell'assetto creditizio;
- riduzione dell'esposizione e richiesta di nuove garanzie a supporto, nel rispetto delle normative vigenti;
- sottoscrizione, da parte del cliente, di un piano di rientro dove lo stesso rinuncia alle linee di fido e si obbliga a rimborsare la Banca in un determinato periodo di tempo, dalle parti ritenuto congruo. La regolarizzazione della posizione, anche quando non porta al completo rimborso dell'esposizione, è utile e propedeutica alle successive fasi di recupero.

Nell'ottica di una strategia di gestione proattiva dei rischi, un'azione di controllo più assidua e puntuale è svolta sulle posizioni con rischio complessivo maggiore di euro 200 mila interessate da particolari anomalie andamentali e sulle posizioni in bonis, prive di segnali di anomalia, con rischio complessivo maggiore di euro 1,5 mln.

L'attività di monitoraggio vede coinvolti le Filiali e le Figure Specialistiche di Rete, nonché la Funzione Monitoraggio Crediti e le Figure di staff nell'ambito della Direzione Controllo e Recupero.

Le attività di competenza delle Filiali e delle Figure Specialistiche comprendono la costante verifica degli affidamenti, con particolare attenzione sia ad aspetti di controllo di tipo creditizio (fidi da revisionare, fidi scaduti, fatture scadute, rilevazione di indici e/o segnali di deterioramento del rapporto,

ecc.) che ad aspetti più commerciali (utilizzo dei fidi, variazione di utilizzo, ecc.). Si specifica che in presenza di posizioni con rating interno pari o peggiore a CCC, interessate da sofferenze rettificata e/o già classificate a scaduto, inadempienze probabili, sofferenze, il responsabile della relazione perde ogni autonomia sul rapporto, con la conseguenza che ogni decisione, anche per la concessione di transitori sconfinamenti, passa nelle competenze del Direttore Controllo e Recupero e del Direttore Generale.

Le attività di competenza della Funzione Monitoraggio Crediti e delle Figure Specialistiche in Staff alla Direzione Controllo e Recupero sono:

- controllare e monitorare l'evoluzione dei crediti in bonis con segnali di anomalia e dei *forborne performing*;
- supportare i Gestori Imprese/Junior ed i Responsabili di Filiale nell'individuazione delle strategie volte alla rimozione delle anomalie proponendo, laddove ne ricorrano le condizioni, l'avvio dell'iter di revisione straordinaria delle posizioni; controllare l'attuazione delle suddette strategie ed adottare/proporre ogni iniziativa finalizzata alla normalizzazione dei rapporti;
- assumere, ove lo ritenga necessario, la gestione diretta delle posizioni in relazione alle criticità rilevate e al grado di rischio delle posizioni;
- proporre la diversa classificazione delle posizioni in relazione alle criticità rilevate, formulando all'occorrenza eventuali interventi in merito;
- predisporre e fornire rendicontazione sull'andamento delle posizioni anomale di cui è responsabile, segnalare al Direttore Generale eventuali anomalie rilevate nella gestione delle relazioni creditizie e collaborare con società esterne o organi ispettivi interni ed esterni;
- effettuare il controllo ed il coordinamento delle attività, affidate ai titolari della relazione, di monitoraggio delle posizioni "*performing*" che presentano "sintomi di allarme";
- verificare, per tutte le rimodulazioni concesse, che la Direzione Crediti abbia correttamente provveduto in merito all'identificazione dell'attributo *Forborne*;
- provvedere al monitoraggio delle posizioni garantite da Garanti Istituzionali (Fondo di garanzia PMI, Cofidi vigilati, etc.) e alla segnalazione degli eventi di rischio previsti dalla normativa o dalle convenzioni.

Le attività di monitoraggio si sono particolarmente consolidate nel corso dell'anno con riferimento all'entrata in vigore della Nuova Normativa di Default e allo scenario di emergenza generato alla pandemia (COVID-19). In particolare, le misure di sospensione dei rimborsi sui crediti a seguito di misure di moratoria nazionali e le concessioni di credito connesse alle misure governative volte a sostenere gli operatori danneggiati dal lock-down hanno limitato l'emersione di molti segnali di anomalia, indicativi di difficoltà finanziarie della clientela affidata, privando il sistema interno di rating di un'importante fonte informativa. Pertanto, conformemente a quanto definito sul tema dalle Linee Guida EBA, la Banca ha provveduto alla verifica del rispetto delle condizioni generali definite dai regolamenti EBA, procedendo alla classificazione in Stage 2 dei rapporti che non presentavano le caratteristiche di idoneità e ad identificare i rapporti in moratoria che presentavano un incremento del rischio non individuato dalle estrazioni parametriche degli applicativi e che hanno necessitato di una classificazione peggiorativa.

La fase di gestione e recupero dei crediti divenuti deteriorati è affidata alla Funzione Precontenzioso e alla Funzione Recupero Crediti entrambe nella Direzione Controllo e Recupero.

La Funzione Precontenzioso si occupa delle inadempienze probabili, dei crediti scaduti e sconfinanti deteriorati (*Past Due*) e dei *forborne non performing*. Per tali categorie di rischio controlla e monitora l'evoluzione, rendicontandone l'andamento; definisce la corretta allocazione nelle giuste categorie di rischio; rileva e segnala al Direttore Generale eventuali anomalie rilevate nella gestione delle relazioni creditizie; gestisce le posizioni al fine di assicurare il rientro e/o la normalizzazione ovvero il recupero delle stesse; propone l'attributo di "*forborne*" ai crediti scaduti/sconfinanti o ad inadempienze probabili oggetto di misure di rimodulazione; formula, secondo i criteri determinati dal Regolamento del Credito, le proposte di stima delle perdite.

La Funzione Recupero Crediti gestisce sofferenze promuovendo le azioni legali atte al recupero delle posizioni ed espletando direttamente le attività stragiudiziali); propone o autorizza, nei limiti della delega ricevuta, accordi o transazioni; formula, secondo i criteri determinati dal Regolamento del Credito, le proposte di stima delle perdite e gestisce le attività amministrative e contabili sull'intero portafoglio dei crediti deteriorati.

Con specifico riferimento all'attribuzione della qualifica di "*forborne*" la Banca ha assegnato la responsabilità di tale attribuzione alla Direzione Crediti in tutti i casi in cui la "concessione" riguardi un

credito classificato come *performing* e alla Direzione Controllo e Recupero in tutti i casi in cui la “concessione” riguardi un credito classificato come *non performing*.

Il processo è supportato dalla compilazione obbligatoria, in fase di analisi, di un apposito questionario che ha l'obiettivo di guidare l'analista nell'identificazione di una concessione e dell'accertamento di uno stato di difficoltà finanziaria del debitore nonché di tracciare l'analisi condotta da parte dell'analista e la relativa delibera dell'attributo.

La compilazione obbligatoria del questionario e i risultati in esso storicizzati garantiscono una più puntuale definizione delle misure di concessione e consentono ex post alla Direzione Controllo e Recupero di verificare più agevolmente l'analisi svolta dalla Direzione Crediti e alle Funzioni aziendali di Controllo di effettuare le verifiche sul processo.

La Banca si avvale del supporto della società controllata BPP Service S.p.A. per le attività di sollecito telefonico e di recupero domiciliare delle posizioni che le vengono giornalmente affidate.

La novità principale introdotta dai recenti interventi organizzativi e di processo infragrupo è rappresentata dall'affidamento per il recupero stragiudiziale di posizioni con esposizione inferiore a 150 mila euro; la gestione di tali posizioni deve avere una durata massima di 12 mesi, durante i quali la Bpp Service può effettuare in autonomia solleciti telefonici e scritti e avviare, laddove lo ritenga necessario, il recupero domiciliare, senza richiedere preventiva autorizzazione alla Capogruppo.

In caso di presenza di posizioni, sempre con esposizione inferiore a 150 mila euro, garantite da Cooperativa di Garanzia, Confidi, Fondo Centrale di Garanzia la loro gestione deve avere una durata massima di 6 mesi, durante i quali Bpp Service può effettuare esclusivamente solleciti telefonici e scritti.

Il monitoraggio dei crediti e la gestione dei deteriorati sono supportati da specifici applicativi:

- “Controllo Affidamenti” che fornisce informazioni su fidi da revisionare, fidi scaduti, fatture scadute;
- “Scheda Cliente e Monitoraggio Crediti” finalizzato al monitoraggio e alla gestione dei crediti in bonis con anomalie, crediti scaduti deteriorati e inadempienze probabili;

- Credit Position Control (CPC) che è un sistema interno di scoring che legge una ampia lista di indicatori di anomalia a cui assegna pesi prestabiliti, definiti su base esperienziale e il sistema di rilevazione della presenza di eventi pregiudizievoli;
- procedura SN WEB – CSE che, in ossequio alla Nuova Definizione di Default, effettua la verifica giornaliera dei giorni di persistenza e delle soglie (assoluta e relativa) per le posizioni in anomalia e fornisce evidenza dei rapporti “contagiati”;
- procedura Syges 3 per la gestione amministrativa e contabile dei crediti deteriorati;
- procedura Laweb 4 che supporta i processi di gestione del recupero crediti per le posizioni classificate a sofferenza anche mediante il coinvolgimento diretto o indiretto dei legali esterni;
- procedura NPL Service che permette di tener traccia e di rendicontare le attività di sollecito e recupero effettuate da BPP Service.

Sorveglianza ed efficacia dei processi di gestione del rischio

La Funzione Risk Management verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza della classificazione, della congruità degli accantonamenti e dell’adeguatezza del processo di recupero; analizza i dati mensili del rating ed effettua analisi di consistenza dei risultati.

Attualmente, il sistema di rating interno informa il processo di concessione del credito senza però vincolare i giudizi dei gestori della relazione (in fase di proposta) e degli analisti fidi (in fase di istruttoria).

All'interno del Risk Appetite Framework è previsto uno specifico limite di risk appetite riferito alla perdita attesa sul portafoglio crediti.

La Funzione di Conformità rileva possibili fonti di esposizione al rischio residuo connesse all’utilizzo dei sistemi di *Credit Risk Mitigation*.

La Funzione Internal Audit effettua i controlli di terzo livello, ovvero controlla la regolarità operativa delle unità periferiche e centrali che partecipano al processo del credito; assicura le verifiche sull’affidabilità ed efficacia del complessivo processo di gestione dei crediti deteriorati e il controllo

degli aspetti formali inerenti al rischio di credito con la periodicità prevista nel Piano di Audit approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento alle politiche e agli obiettivi di gestione del rischio di credito derivanti dalla pandemia Covid-19, e in particolare i rapporti per i quali sono state concesse moratorie sui finanziamenti e linee di credito, il Consiglio di Amministrazione ha posto in essere specifiche attività con l'obiettivo di intercettare, in anticipo rispetto alla data di scadenza delle sospensioni, eventuali situazioni con significativo incremento del rischio di credito o in difficoltà tali da lasciare presagire future criticità o default.

Il capitale interno relativo al Rischio di credito e controparte è calcolato mediante l'applicazione della metodologia standardizzata.

Tecniche di attenuazione del rischio

Nella concessione del credito è vista con favore, in tutti i casi in cui si rivela possibile, l'acquisizione di garanzie di tipo personale o reale o rilasciate da Istituzioni pubbliche o da Consorzi fidi.

La tipologia di garanzia acquisita a protezione del credito può essere, come previsto dalla normativa di vigilanza, di tipo reale (garanzie reali finanziarie, accordi quadro di compensazione, compensazione delle poste di bilancio, ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare) o di tipo personale (garanzie personali e derivati su crediti) rilasciata dai garanti ammessi, ovverosia Stati sovrani e banche centrali, enti del settore pubblico ed enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati e imprese che dispongono di una valutazione del merito di credito di un'ECAI .

Le garanzie devono inoltre rispondere a criteri di ammissibilità:

- generali (certezza giuridica, tempestività di realizzo, requisiti organizzativi e di informativa al pubblico);
- specifici (differenti per le diverse forme di CRM);
- oggettivi (che attengono al garante).

La Banca si è dotata di un'analitica regolamentazione interna al fine di acquisire, valutare e monitorare le garanzie a mitigazione del rischio di credito, nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa.

Le garanzie acquisite, pur correlate alla tipologia di affidamento, sono principalmente di natura reale su immobili e su strumenti finanziari e di natura personale. Inoltre, si rappresenta che è sempre più rilevante, anche alla luce delle disposizioni normative varate per fronteggiare l'emergenza sanitaria Covid 19, il ricorso a garanzie pubbliche.

Non vi sono garanzie personali trattate come derivati sui crediti.

Con riferimento ai garanti ammessi per le garanzie di tipo personale, si specifica che la Banca non fa ricorso, al momento, tra quelli previsti dalla normativa, ad imprese che dispongono di una valutazione del merito di credito da parte di un'ECAI.

Le garanzie reali finanziarie sono oggetto di acquisizione, controllo e monitoraggio da parte delle strutture preposte. L'utilizzo di un flusso informatico permette la rilevazione immediata delle garanzie per le quali il valore dei titoli in pegno risulta inferiore, tempo per tempo e nei limiti dello stop-loss previsto dalla normativa interna, rispetto al valore della garanzia prestata. In questi casi la Banca si attiva immediatamente al fine di richiedere al garante la ricostituzione del valore dei titoli o la sostituzione della garanzia.

La verifica formale della documentazione acquisita viene eseguita dalla Funzione Back Office.

Il controllo di 2° e 3° livello è eseguito, rispettivamente, dalle Funzioni Conformità, che effettua una verifica su un campione statisticamente significativo, e dalla Funzione Internal Audit.

La Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale effettua il controllo periodico della congruità del valore dei titoli a garanzia rispetto al valore nominale della garanzia.

Compete alla Funzione Back Office individuare i titoli aventi i requisiti che consentono l'applicazione di coefficienti di mitigazione del rischio di credito, secondo la normativa di Vigilanza in vigore e le griglie di classificazione definite dalla Funzione Risk Management.

Gli strumenti finanziari oggetto di garanzia pignorizia sono valutati coerentemente con la Policy del fair value.

Per le garanzie reali ipotecarie il controllo dei requisiti previsti dalla normativa di vigilanza (generali e specifici) per l'accesso alla ponderazione agevolata avviene già in fase di erogazione del finanziamento. In particolare, il controllo di 1° livello per la verifica del corretto iter di acquisizione delle garanzie è

demandato alla Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale, che provvede a segnalare e monitorare eventuali anomalie riscontrate; i controlli di livello successivo sono demandati alla Funzione di Conformità, che effettua una verifica su un campione statisticamente significativo, e alla Funzione Internal Audit.

Con riferimento alle garanzie pubbliche, ove il driver di rischio è costituito dalla qualità del processo di acquisizione e gestione delle garanzie (in quanto le disposizioni operative del Fondo di garanzia per le PMI prescrivono stringenti requisiti in termini di comunicazione, rettifica e/o integrazione dei dati secondo tempistiche perentorie, pena la decadenza d'ufficio della garanzia stessa), la Banca ha avviato specifici processi organizzativi volti alla gestione di tutte le fasi di vita delle pratiche: dalla prevalutazione alla presentazione delle richieste al Fondo, fino al monitoraggio e alla gestione degli eventi di rischio e successiva escussione della garanzia.

La Funzione Risk Management quantifica il rischio residuo sulla base del risultato della verifica di ammissibilità del campione di garanzie ipotecarie e finanziarie valutate dalla Funzione Conformità, la cui composizione è stata definita in base ad un algoritmo, per determinare una percentuale di "esposizioni non correttamente ponderate" da poter applicare all'intera popolazione delle stesse garanzie. Gli esiti dell'attività di monitoraggio sono riportati al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi. I tassi di non ammissibilità delle garanzie immobiliari (residenziali e non residenziali) e finanziarie sono oggetto di monitoraggio all'interno degli indicatori del *Risk Appetite Framework* (RAF) approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Le procedure di controllo e monitoraggio sono effettuate nel rispetto della specifica normativa fissata in tema di adeguata sorveglianza dell'immobile.

In linea con la normativa di Vigilanza, sugli immobili a garanzia di esposizioni in bonis e deteriorate di importo lordo inferiore a 300 mila euro viene eseguita una rivalutazione annuale di tipo statistico.

Questo tipo di rivalutazione prevede l'aggiornamento dell'ultimo valore di perizia disponibile applicando coefficienti di rivalutazione stimati sulla base di segmenti immobiliari, individuati considerando fattori tipici del territorio e trend di mercato, a cura della società CRIF SpA.

Per tutte le posizioni i cui immobili sono stati sottoposti a rivalutazione statistica annuale, con rischio residuo superiore a 100 mila, e che contestualmente:

- presentano un $LTV_{10} > 75\%$ e all'origine presentavano un $LTV \leq 75\%$ o
- presentano, e presentavano all'origine, un $LTV > 75\%$ ed hanno registrato un aumento della % di LTV di almeno 5 punti percentuali,

è effettuata apposita ulteriore valutazione tramite perizia drive-by. Nel caso in cui il nuovo valore dell'immobile rilevato dalla perizia drive-by dovesse confermare lo scostamento del valore dall'origine, come sopra riportato, la Funzione Segreteria Crediti provvede ad informare, per le posizioni deteriorate, la competente Funzione Precontenzioso che valuterà l'opportunità di procedere con una revisione della posizione e, ove possibile, richiedere al cliente garanzie aggiuntive.

Con riferimento alle esposizioni di importo superiore a 3 milioni di euro, come prescritto dalla normativa in materia di *Credit Risk Mitigation*, si provvede a rivedere la perizia ogni tre anni.

La Banca Capogruppo affida il servizio di valutazione immobiliare a provider convenzionati (Crif Real Estate Service, ReValuta spa, Cerved Group); l'uso di uno specifico applicativo consente di:

- richiedere una valutazione immobiliare a uno dei Provider convenzionati, i quali a loro volta assegnano l'incarico ai rispettivi valutatori, assicurando, in questo modo, la piena "indipendenza" del perito dal processo di concessione e di monitoraggio del credito;
- assicurare l'aderenza completa dei rapporti di valutazione alle Linee Guida ABI, grazie ai processi certificati dei Provider che curano l'aggiornamento alla normativa di riferimento.

Inoltre, in linea con quanto stabilito nelle circolari 285 e 288 di Banca d'Italia, dove è specificato che in caso di incarico assegnato a periti esterni la banca mantiene comunque il controllo e la responsabilità dell'attività di valutazione, BPP ha definito un processo interno di verifica nel continuo della qualità dell'attività di valutazione degli immobili.

In accordo con le Linee guida ABI, la Banca adotta il criterio per il riesame della valutazione cd. "a tavolino" cioè "attraverso un'analisi dei dati presenti nel rapporto di valutazione, che possono essere o non essere confermati in modo indipendente" e attraverso un confronto tra il valore dell'immobile

riportato nell'originaria perizia ed il valore dello stesso determinato con una nuova perizia di tipo "desk".

Il riesame è affidato ad una società di valutazione immobiliare terza rispetto a quelle della cui attività la Banca si avvale nell'ordinario processo di concessione dei finanziamenti. Alla ricezione del documento di riesame, in tutti i casi in cui il valore della perizia desk dovesse risultare inferiore o superiore di oltre il 20% rispetto a quello da perizia originaria, si sottopone l'immobile ad una valutazione più puntuale con perizia *drive-by* a cura di un perito di fiducia della Banca. Se oltre il 10% delle perizie del campione così riesaminate dovessero confermare valori inferiori o superiori di oltre il 20% rispetto al valore di perizia originario, la Banca valuta l'opportunità di rivedere le politiche interne di valutazione degli immobili.

Al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati adeguati "scarti" prudenziali commisurati alla tipologia dei beni e agli strumenti di copertura prestati.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche che si occupano del recupero del credito.

Informazioni qualitative sulle prove di stress

Lo stress sul rischio di credito è realizzato mediante un approccio di portafoglio mono-fattoriale e multi-stato. L'approccio mono-fattoriale si basa sull'ipotesi che tutti gli affidati siano esposti alle oscillazioni di un solo fattore di rischio sistemico; tale fattore, combinato con i fattori di rischio specifico (idiosincratico) propri di ogni affidato, può determinare una variazione della classe di rischio, incluso l'eventuale ingresso a sofferenze (*absorbing default*).

In quanto impostato secondo una logica multi-stato, il modello intercetta non solo gli ingressi a sofferenze, ma anche la transizione tra le classi di rischio (*downgradings e upgradings*).

Le classi di rischio comprendono le 9 classi *performing* previste dal modello interno di rating (AAA, AA, A, BBB, BB, B, CCC, CC, C) e le 3 classi di credito *non-performing* previste dalla normativa di vigilanza (scaduti e sconfinanti, inadempienze probabili, sofferenze).

Il modello opera su un orizzonte di due anni.

Ad ogni scenario, le stime relative alle varie classi di rischio confluiscono in tre aggregati:

- impieghi *performing* (somma le nove classi di rating dalla AAA alla C);
- NPL-vivi (somma gli scaduti e sconfinanti e le inadempienze probabili);
- Sofferenze.

Le variazioni di PD consentono di modellare i passaggi di stage IFRS 9 per la clientela che permane nelle classi *performing*.

Dopo un numero elevato di simulazioni, il modello restituisce la distribuzione dei volumi e la distribuzione delle perdite al tempo t+1 e al tempo t+2 per le 12 classi di rischio.

Le distribuzioni consentono di calcolare, per ogni classe:

- i valori attesi (media degli scenari) dei volumi e delle perdite a t+1 e a t+2;
- i valori *stressed* (a vari livelli di confidenza) dei volumi e delle perdite a t+1 e a t+2.

Gli scenari riferiti agli aggregati, con un intervallo di confidenza superiore al 50%, sono utilizzati per stimare i valori *stressed* delle seguenti variabili:

- volumi e accantonamenti relativi allo stage 1;
- volumi e accantonamenti relativi allo stage 2;
- volumi e accantonamenti relativi agli NPL-vivi;
- ingressi a sofferenze;
- requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Il test è condotto con frequenza annuale. Il RAF in vigore fissa un limite operativo di perdita attesa. Non sono previste soglie relative agli esiti dell'esercizio di stress.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il Rischio di Controparte è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Tra le operazioni finanziarie esposte a rischio di controparte troviamo:

- i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori Borsa (OTC);
- i “pronti contro termine” attivi e passivi su titoli e merci;
- le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamento con margini (SFT).

Con riferimento all'attività d'impiego in strumenti finanziari e in operazioni con controparti istituzionali, il Consiglio di Amministrazione definisce le controparti e i limiti di affidamento che sono oggetto di verifica, nel continuo, da parte della Funzione Back Office, nonché dalla Funzione Risk Management.

Nella gestione e nel controllo del rischio di controparte intervengono la Direzione Amministrazione e Finanza (Funzioni Finanza, Back Office e Contabilità e Bilancio), la Direzione Crediti (Funzione Segreteria Crediti), la Funzione Risk Management e la Funzione Internal Audit.

Gli strumenti derivati presenti in portafoglio si riferiscono ad operazioni con volumi marginali, per i quali esistono depositi a garanzia sistematicamente ricalcolati e ridefiniti.

RISCHIO DI MERCATO

Il Rischio di Mercato è connesso alla possibilità di registrare perdite per effetto di una diminuzione del prezzo di mercato degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio. In particolare, in tale ambito, la Banca identifica e disciplina il trattamento del *rischio di posizione* (derivante dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente), del *rischio di settlement* (rischio di mancato regolamento della transazione), del *rischio di cambio* (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le

posizioni detenute denominate in valute estere) e del *rischio di base* (rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto simili ma non identiche).

Strategie e processi

La gestione della tesoreria e quella del portafoglio titoli di proprietà sono attività di business complementari all'attività di impiego tradizionale verso la clientela, al fine di una gestione profittevole della liquidità eccedente.

Le strategie e gli obiettivi riguardanti la gestione del portafoglio titoli di proprietà sono coniugati con un rigoroso contenimento del rischio. Gli strumenti finanziari non adeguatamente monitorabili e valutabili dalle procedure e dai processi aziendali non possono essere oggetto di acquisizione.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato la *Fair Value Policy* che disciplina le regole di determinazione del fair value per tutti gli strumenti finanziari ai fini dell'esposizione in bilancio, fornendo altresì indicazioni per gli altri adempimenti di natura amministrativa o di Vigilanza, per finalità gestionali e per l'analisi dell'esposizione della Banca ai rischi di natura finanziaria.

In particolare, la Policy definisce:

- i ruoli e le responsabilità delle diverse funzioni organizzative e i processi operativi per la classificazione degli strumenti finanziari all'interno della gerarchia di Fair Value;
- le regole per la definizione del livello di gerarchia del Fair Value degli strumenti finanziari e per la valutazione degli stessi;
- le regole per la valutazione degli strumenti finanziari.

Le regole di classificazione delle attività finanziarie sono definite all'interno della *Policy sul modello di business per la gestione delle attività finanziarie ai sensi dell'IFRS9*, che prevede, conformemente al principio contabile di riferimento, più modelli di business.

Il Modello di Business prevalente per i titoli è quello *Hold to Collect* (HTC) ovvero il modello di business finalizzato a gestire l'incasso dei flussi di cassa contrattuali. Si possono detenere strumenti finanziari in altri portafogli contabili. Le regole di impairment sono disciplinate in apposite Policy.

Sorveglianza e monitoraggio

Il rischio è gestito attraverso un sistema di limiti, sub delegabili, deliberato dal Consiglio di Amministrazione. Si tratta di limiti operativi (di stock, di stop loss e di sensitività) e di limiti direzionali (di stock, di stop loss, di VaR, di sensitività e di variazione del Margine di Interesse).

Essi sono controllati in automatico dalle procedure informatiche, dalla Funzione Finanza e dalla Funzione Back Office della Direzione Amministrazione e Finanza. Un ulteriore livello di controllo è curato dalla Funzione Risk Management che riferisce mensilmente al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione gli esiti del monitoraggio sul rispetto degli indirizzi e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio stesso.

Il sistema di analisi dei rischi di mercato si fonda su:

- misure di Value at Risk (VaR);
- indicatori di *sensitivity* che misurano la reattività del valore degli strumenti alle oscillazioni dei tassi d'interesse;
- indicatori di *sensitivity* del fair value alle variazioni dei credit spread richiesti dal mercato.

Il VaR esprime la perdita di valore che uno strumento finanziario (o un portafoglio) registrerebbe nel caso in cui si realizzasse uno scenario di mercato particolarmente avverso.

Lo scenario di riferimento è individuato quale il peggiore che si realizzerebbe su un orizzonte temporale di 10 giorni escludendo l'1,0% degli scenari estremi più avversi e corrisponde a un intervallo di confidenza del 99,0%.

All'informazione sintetica del VaR di portafoglio sono affiancate una serie di misure di dettaglio (Component VaR, VarDelta, ecc.) che permettono di isolare i principali drivers di rischio incrementando la capacità di analisi del VaR complessivo.

La Funzione Risk Management calcola il VaR e le misure di *sensitivity* con frequenza giornaliera e produce per il Direttore Generale e per il Consiglio di Amministrazione una reportistica mensile in cui gli indicatori sono rilevati nel complesso e per i vari segmenti di portafoglio secondo la classificazione IFRS9, distinguendo quelli con impatto a conto economico da quelli con impatto a patrimonio netto.

La Banca ha inserito all'interno del *Risk Appetite Framework* i seguenti limiti di *risk appetite*:

- *sensitivity* ai tassi;
- *sensitivity* agli spread;
- sommatoria tra riserva sui titoli nel portafoglio a Fair Value (se negativa) e VaR dei titoli del portafoglio totale.

La Funzione Risk Management verifica il rispetto di tutti i limiti definiti e, in caso di sfioramento, attiva il processo di rientro nelle misure definite, dandone comunicazione alle Funzioni aziendali deputate e verifica che siano state rilasciate le apposite autorizzazioni allo sconfinamento.

Il Consiglio di Amministrazione è informato periodicamente circa lo stato di avanzamento delle procedure di rientro o deroga.

Il capitale interno relativo al Rischio di mercato è calcolato mediante l'applicazione della metodologia standardizzata.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite economiche derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio legale è il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

Strategie e processi

La Banca assume il rischio operativo in modo consapevole, cercando di limitarne l'insorgenza e di mitigarne gli effetti.

La componente fiduciaria, insita nel rapporto con la clientela, risulta fondamentale per l'attività bancaria ed è quindi posta la massima attenzione nel prevenire errori e inefficienze nell'operatività che possano pregiudicare tale rapporto di fiducia.

Sorveglianza e monitoraggio

La Banca aderisce all'Osservatorio ABI sulle perdite operative (DIPO) che raccoglie i dati sui singoli eventi di perdita operativa subiti dalle banche aderenti, fornendo flussi di ritorno dettagliati che permettono agli Aderenti di arricchire le serie storiche da utilizzare per le stime del fenomeno.

La definizione di perdita è quella di Perdita Effettiva Lorda (PEL), assunta come riferimento per le segnalazioni a DIPO. Si tratta di perdite oggettive e misurabili imputate a conto economico, a prescindere dalle modalità di contabilizzazione.

L'attività di monitoraggio dei rischi operativi è curata dalla Funzione Risk Management che ogni sei mesi analizza il flusso di ritorno delle perdite operative, evidenziando le priorità di intervento in termini di combinazione tra la frequenza di accadimento e l'ammontare delle perdite e produce la reportistica interna indirizzata al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi.

A fini gestionali la Banca utilizza un modello di stress test delle perdite operative basato sui dati relativi al rischio residuo inseriti nell'applicativo informatico per la gestione delle azioni di rimedio (Piano di Azioni Correttive, PAC) in corso di sviluppo presso la Funzione Organizzazione.

Tale applicativo identifica: (i) l'Unità segnalante di un'area di rischio operativo (tipicamente, la Funzione di Controllo); (ii) l'Unità risk taker (tipicamente, la Direzione Centrale nel cui perimetro ricade l'attività che espone al rischio); (iii) l'Unità Organizzativa che può svolgere l'intervento direttamente o mediante incarico all'esterno.

Il modello di stima delle perdite operative potenziali incorporato nell'applicativo assume che le perdite per sanzioni, risarcimento o danno di reputazione associate al singolo evento siano distribuite secondo una Lognormale. La frequenza attesa dell'evento è determinata mediante un algoritmo sensibile al giudizio sull'adeguatezza dei presidi formulato dall'Unità segnalante.

Il test è effettuato, con frequenza semestrale, sulla base delle informazioni prodotte dall'applicativo di gestione dei PAC. Non sono previste soglie relative agli esiti dell'esercizio di stress.

La Banca ha adottato il Piano di Continuità Operativa (PCO), oggetto di verifica periodica.

Per quanto riguarda i rischi operativi connessi alla pandemia Covid-19, la Banca, sin dall'inizio dell'emergenza, ha adottato una serie di iniziative al fine di garantire la continuità dell'operatività aziendale e, allo stesso tempo, preservare il massimo livello di sicurezza di clienti e dipendenti.

Nel 2021, escludendo i maggiori costi sostenuti per l'adeguamento delle strutture non previsti dal piano di sviluppo (come gli interventi informatici connessi allo smart working), la sanificazione e i dispositivi di protezione individuale (mascherine), non è stata segnalata nessuna perdita operativa direttamente ascrivibile alla diffusione del Covid-19.

La quantificazione del requisito patrimoniale per il Rischio Operativo, in linea con le previsioni normative, è effettuata secondo il metodo Base (*BIA - Basic Indicator Approach*). La misurazione viene effettuata dalla Funzione Contabilità e Bilancio.

Politiche di copertura e di attenuazione

La Banca si è dotata di idonee coperture assicurative volte a coprire alcune fattispecie significative di rischi operativi.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il Rischio di Concentrazione è connesso all'eventuale difetto di diversificazione del rischio di credito per singoli prenditori (concentrazione individuale), per settori di attività economica (concentrazione settoriale) e per paesi o regioni (concentrazione geografica).

La strategia per la gestione di questa tipologia di rischio prevede il frazionamento dei rischi sia in termini di importo sia con riferimento al settore e ramo di attività, con una media dei finanziamenti erogati bassa e una variegata distribuzione del rischio.

Sono state inoltre regolamentate le condizioni che definiscono i "Gruppi Aziendali" e i "Gruppi Familiari".

I primi sono caratterizzati da una connessione giuridica (disponibilità della maggioranza di voti nell'assemblea ordinaria di un altro soggetto; disponibilità di voti per esercitare un'influenza dominante; accordi con altri soci tali da controllare la maggioranza di voti; ecc.) o da una connessione economica

(esistenza di legami non giuridici, ma tali che se un soggetto si trovasse in difficoltà finanziarie, uno o tutti gli altri collegati avrebbero difficoltà al rimborso dei propri debiti).

I secondi sono definiti come l'insieme degli esponenti della stessa famiglia conviventi o comunque, anche se non conviventi, che non abbiano separate attività economiche e siano legati da vincoli tali per cui affidamenti concessi a nominativi diversi siano in realtà destinati allo stesso fine ovvero abbiano in comune fonti di rimborso e garanzie patrimoniali. Ricorrendo una delle fattispecie sopra indicate, sono riportati nel sistema informatico i collegamenti tra i vari soggetti componenti il gruppo aziendale o familiare, in modo da cumularne il rischio.

In linea con la disciplina sui "Grandi Rischi", che si propone di limitare la potenziale perdita massima che la Banca potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte e di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio creditizio, trimestralmente la Funzione Contabilità e Bilancio rendiconta al Direttore Generale ed al Comitato Interno su Controlli e Rischi l'elenco dei Grandi Rischi (superiori al 10% dei Fondi Propri) con indicazione e monitoraggio degli ingressi.

Specifica attenzione, inoltre, è riservata alle connessioni economiche che riguardano esposizioni di ammontare superiore al 2% dei Fondi Propri.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione è stato adottato l'approccio regolamentare nonché, per il geo-settoriale, le linee guida ABI.

Informazioni qualitative sulle prove di stress

Lo stress test sul rischio single-name ipotizza un incremento del 50% dell'esposizione verso i primi 10 maggiori affidati, un ulteriore aumento del 30% dei volumi del portafoglio crediti e il raddoppio del tasso di ingresso a sofferenze rettificata.

Lo stress del rischio geo-settoriale ipotizza un indice di Herfindahl pari al 150% del valore corrente.

Il test è condotto con frequenza trimestrale.

La Banca ha inserito all'interno del *Risk Appetite Framework* (RAF) limiti di risk appetite sull'add-on per rischio di concentrazione *single name* e geo-settoriale. Con riferimento al Rischio di concentrazione delle fonti di raccolta si rimanda alla sezione relativa al Rischio di liquidità.

RISCHIO DI TASSO

La principale fonte di rischio di tasso di interesse è costituita dal *mismatching* di duration tra le forme di raccolta e quelle di impiego e gli effetti in termini di ridefinizione dei tassi, oggetto di costante attenzione e monitoraggio.

Marginali risultano essere le operazioni di copertura sul rischio di tasso di interesse messe in atto sulle attività finanziarie attraverso l'uso di derivati di tipo swap.

Strategie e processi

Il rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione è rilevato e monitorato dalla Funzione Risk Management che, con frequenza mensile, presenta al Comitato Interno su Controlli e Rischi, al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione una reportistica da cui si evince:

- la misura complessiva del margine d'interesse atteso per i successivi 12 mesi;
- la componente “certa” del margine d'interesse e quella “esposta” alle oscillazioni dei tassi di mercato;
- gli sbilanci (gap) tra i volumi di attivo e passivo in scadenza sulle diverse fasce temporali;
- il valore economico della posizione finanziaria complessiva della Banca;
- il gap di duration tra attivo e passivo;
- gli interessi attivi attesi dal portafoglio titoli.

Il compito principale di tali sistemi è quello di analizzare l'impatto che mutamenti inattesi nelle condizioni di mercato determinano sul margine d'interesse e sul valore economico della Banca.

La quantificazione del rischio in oggetto è eseguita utilizzando un modello interno (*shifted-beta gap*), applicato su cash-flow mapping contrattuali e comportamentali, che combina le stime di ritardo (shift) nel *repricing* delle poste a vista con i coefficienti (beta) di assorbimento delle variazioni di tasso per singola forma tecnica.

Prospettivamente il modello viene replicato dopo aver considerato tutte le poste patrimoniali, allocate nelle diverse scadenze, sulla base delle evoluzioni previste a budget. Lo stress test si realizza, in linea

con il 32° aggiornamento della Circolare 285, con le seguenti ipotesi di shift della curva corrente: 99° e 1° percentile delle variazioni osservate negli ultimi 6 anni, ± 200 bps, short rate up e short rate down, long rate up e long rate down e due ipotesi di shock rotazionali *steepener* e *flattener* e verificando la variazione di valore e la variazione di margine del portafoglio bancario per ogni scenario.

Per superare i limiti connessi all'ipotesi di shift unico e istantaneo della curva dei tassi, la Funzione Risk Management ha sviluppato e adottato un modello stocastico basato sulla simulazione, attraverso metodo Monte Carlo, di un numero molto elevato di possibili livelli di tasso statisticamente ammissibili.

Tale modello, utilizzato, oltre che ai fini dello stress test, anche come modello interno per la quantificazione del capitale da allocare a fronte del rischio di tasso, simulando un numero elevato di spostamenti non paralleli della curva dei rendimenti per scadenza, permette di ottenere quindi una distribuzione delle variazioni di valore del capitale economico associate a ogni scenario di tasso.

Il capitale interno relativo al Rischio di tasso è calcolato mediante il modello interno stocastico.

Sorveglianza e monitoraggio

Il sistema di ALM e la procedura a supporto (ERMAS di Prometeia) permettono l'elaborazione congiunta di informazioni sugli strumenti tipici con schemi di cash flow mapping e parametri di rischio-rendimento, in stretta aderenza alla modellistica di pricing utilizzata per il calcolo del fair value.

Il sistema legge la situazione dei conti alla data di riferimento, calcola il valore attuale di ogni operazione e stima gli interessi maturandi nei 12 mesi successivi sulla base del tasso in vigore alla data di analisi. Il meccanismo opera su tutte le poste di bilancio (compresi gli strumenti derivati) e costituisce un'importante fonte di informazioni per stimare gli effetti che una possibile variazione dei tassi di mercato produrrebbe sulla redditività e sul valore delle poste finanziarie del bilancio.

Riguardo alla valorizzazione del portafoglio titoli, si precisa che per ogni strumento finanziario viene verificata la presenza di quotazioni significative e individuato il relativo modello di pricing, poi realizzato utilizzando gli strumenti informatici a disposizione. Gran parte delle attività di valutazione risultano automatizzate, con l'utilizzo di appropriate curve di tassi e di credit spread, insieme alle caratteristiche di ogni titolo attinte da fonti di varia natura (info provider esterni, sistema informativo interno, regolamenti d'emissione, contratti, ecc.). Per i titoli strutturati e per i contratti derivati sono

presenti modelli di valutazione specifici. Per particolari tipologie di titoli (es. ABS), la Banca si è dotata di specifiche procedure di valutazione e monitoraggio.

La Banca ha inserito all'interno del RAF i seguenti limiti di risk appetite:

- la diminuzione di valore del *banking book* ad uno shift di tassi di +/-200 bps (su tale indicatore sono previste anche la soglia di *tolerance* e quella di *capacity*);
- la variazione di valore del banking book ottenuta con modello stocastico;
- il margine d'interesse a rischio.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Nel rischio di liquidità si fa riferimento al:

- *Mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca, per via della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulti bilanciato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- *Contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla banca; in altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi e inattesi a breve e brevissimo termine. Tali impegni improvvisi possono per esempio originare da insolite modificazioni nelle scadenze di certi flussi di cassa, come potrebbe essere il caso di un prolungamento non previsto contrattualmente di impieghi di ammontare significativo, oppure da un ritiro rilevante di depositi di clientela, ecc.

La Banca fa fronte alle proprie necessità di approvvigionamento di fondi mediante:

- flussi in entrata derivanti dai propri assets giunti a scadenza;
- cash o assets facilmente liquidabili;
- finanziamenti sul mercato interbancario;

- finanziamenti sul mercato secured: partecipando alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (BCE) e/o presso controparti di mercato;
- emissioni obbligazionarie;
- altre forme di raccolta ordinaria e straordinaria.

Il processo di gestione del rischio di liquidità è disciplinato con apposita Policy che contiene il *Contingency Funding e Recovery Plan*, in linea con quanto previsto dal 32° aggiornamento della Circolare 285.

Strategie e processi

Il processo di gestione del rischio di liquidità è volto ad assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi con eventi che interessano sia la Banca sia il mercato. Esso comprende le seguenti fasi:

- Identificazione dei fattori di rischio;
- Misurazione dell'esposizione al rischio;
- Effettuazione prove di stress;
- Individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio;
- Predisposizione di piani d'emergenza;
- Controllo del rispetto dei limiti;
- Reporting agli Organi aziendali.

Struttura e organizzazione

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, cui compete la responsabilità finale del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza del rischio, definisce le linee guida del processo di gestione del rischio di liquidità, i flussi informativi interni verso gli Organi e le Funzioni aziendali, le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità. Si avvale del supporto del Comitato Consiliare sui Rischi in materia di gestione del rischio di liquidità.

Il Collegio Sindacale della Banca vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione

del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il Direttore Generale della Banca è responsabile del mantenimento del livello di liquidità di breve periodo e strutturale, in coerenza con quanto previsto dal *Risk Appetite Framework*.

Il Comitato Interno su Controlli e Rischi, sulla base delle relazioni predisposte dalle Funzioni aziendali di controllo, esamina l'andamento del rischio di liquidità ai fini di un corretto funzionamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione Risk Management ha la responsabilità di identificare e documentare i rischi connessi alla gestione della liquidità, in un'ottica attuale e prospettica, applicando le metodologie proposte dalla Funzione ed approvate dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Internal Audit effettua verifiche con periodicità almeno annuale sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e valuta la funzionalità e affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità.

La Funzione Finanza svolge, per il tramite della Funzione Tesoreria e Negoziazione, attività operative nel processo di gestione del rischio di liquidità, provvedendo a stimare i flussi e deflussi di cassa attesi e monitorare il livello di liquidità, anche con frequenza infragiornaliera, al fine di verificare che la Banca sia in grado di adempiere continuativamente alle proprie obbligazioni, in condizioni di normale operatività.

Sorveglianza e monitoraggio

Nel seguito si riportano le informazioni in materia di liquidità richieste nel *Modello EU LIQA* ai sensi dell'art. 7 Reg. 2021/637.

La Banca dispone di un adeguato sistema di gestione del rischio di liquidità, in linea con il proprio profilo e la propria strategia, che assicura il mantenimento di un livello di liquidità adeguato, inclusa una riserva di attività liquide non vincolate di elevata qualità per far fronte a eventi di stress che eventualmente possono interessare la Banca e il mercato.

Il processo di gestione del rischio di liquidità ha come obiettivo quello di assicurare il mantenimento di un adeguato ammontare di risorse liquide sia in condizioni normali che di stress. Esso prevede procedure per l'identificazione e la misurazione del rischio attraverso:

- il monitoraggio degli sbilanci di cassa attesi nel breve e nel lungo periodo;
- l'effettuazione di prove di stress;
- il calcolo degli indicatori regolamentari;
- l'individuazione di *early warning indicators*;
- il controllo e la verifica del rispetto dei limiti definiti nel Risk Appetite Framework;
- il presidio della liquidità infragiornaliera;
- la predisposizione di un piano di emergenza (Contingency Funding and Recovery Plan);
- il reporting a organi aziendali.

Per la misurazione dei rischi di liquidità si utilizzano modelli interni di sbilancio di *liquidità operativa* e di *liquidità strutturale*.

Liquidità Operativa

La liquidità operativa è controllata con frequenza giornaliera dalla Funzione Risk Management.

La tecnica adottata è quella del calcolo della posizione finanziaria netta e si fonda sull'utilizzo di una *Maturity Ladder Operativa* che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la semplice contrapposizione di attività e passività la cui scadenza si colloca all'interno di 5 fasce temporali da 1 giorno a 3 mesi, sulla base dei flussi contrattuali di capitale e interessi per le seguenti forme tecniche:

- crediti e debiti verso banche (interbancario, conti correnti di corrispondenza bancari e postali, depositi liberi, ecc.);
- cash flow generato dall'adeguamento immediato della riserva obbligatoria;
- esborsi relativi al pagamento di interessi e al rimborso delle obbligazioni e dei certificati di deposito emessi dalla Banca.

La *Maturity Ladder Operativa* comprende inoltre:

- le previsioni di cassa formulate, su base esperienziale, dalla Tesoreria;
- le disponibilità di prelievo presso la BCE;

- i flussi derivanti da smobilizzo o rifinanziamento di strumenti altamente liquidabili;
- la *counterbalancing capacity*.

Relativamente alle obbligazioni e ai certificati di deposito, lo scenario di base prevede:

- il prelievo, da parte dei sottoscrittori, del 100% degli interessi maturati;
- il mancato rinnovo del 10% delle obbligazioni in scadenza collocate a clientela retail;
- il mancato rinnovo del 100% delle obbligazioni in scadenza collocate a clientela istituzionale.

Gli sbilanci sono ottenuti come somma algebrica dei flussi di cassa e delle disponibilità per le seguenti fasce temporali: 1 giorno, 1 settimana, 2 settimane, 1 mese e 3 mesi.

Si distinguono inoltre due livelli di controllo dei gap:

- gap primario, in cui si esclude la liquidità proveniente dai titoli diversi dai titoli di Stato che compongono la *Counterbalancing Capacity* (attività finanziarie disponibili ed eligibili al rifinanziamento);
- gap totale, inclusivo della *Counterbalancing Capacity* in toto.

Nel “Risk Appetite Framework” sono definiti i limiti al Gap Cumulato su bucket temporali fino a 1 mese.

La gestione della liquidità operativa, controllata dalla Funzione Risk Management, è completata con l’elaborazione su base giornaliera dell’indicatore regolamentare *Liquidity Coverage Ratio* (LCR).

In parallelo, sono svolti gli stress test che mirano a individuare la capacità della Banca di reggere scenari particolarmente avversi connessi a crisi di fiducia indotta da fattori di natura sistemica o specifici.

In particolare, lo scenario di stress della *Maturity Ladder Operativa* prevede, rispetto a quello base, un aumento, dal 10% al 25%, della percentuale di mancato rinnovo delle obbligazioni collocate a clientela retail e dei certificati di deposito, lo smobilizzo, nei 3 mesi, del 27,8% delle obbligazioni di propria emissione in circolazione, il prelievo del 27,8% dei depositi a vista e l’utilizzo del 27,8% dei margini di fido disponibili.

Relativamente all’indicatore LCR è stato adottato un modello di simulazione Monte Carlo che stima la distribuzione di frequenza dei possibili livelli di *Liquidity Coverage Ratio*, da cui è possibile estrarre la

probabilità di superamento delle soglie di Risk Appetite Framework e che consente di svolgere analisi di *sensitivity* riferite alle singole variabili.

A partire da Giugno 2019, settimanalmente viene, inoltre, inviata a Banca d'Italia la segnalazione di un report (compilato secondo le indicazioni della vigilanza) che permette di rilevare e monitorare la posizione di liquidità della banca.

Liquidità Strutturale

Lo strumento di monitoraggio è rappresentato dalla *Maturity Ladder Strutturale*, che prende in considerazione i flussi di capitale e interessi, distribuiti lungo l'asse dei tempi, secondo due distinte "viste":

- la vista contrattuale fa esclusivo riferimento alle scadenze contrattuali per tutte le forme tecniche;
- la vista comportamentale modifica le scadenze contrattuali sulla base di specifiche ipotesi di evoluzione avversa dei depositi, dell'utilizzo dei margini di fido disponibili e delle perdite su crediti.

L'analisi dei flussi comportamentali è svolta anche in uno scenario avverso (baseline) e in uno particolarmente "stressato". Il modello consente di svolgere anche analisi di *sensitivity* riferite al deterioramento di singole variabili.

La Funzione Risk Management monitora inoltre l'indicatore di *Net Stable Funding Ratio* (NFSR), che segnala la misura in cui si utilizzano fondi stabili per finanziare gli investimenti con scadenza superiore a un anno.

Nell'ambito degli strumenti di monitoraggio della liquidità in generale, in aggiunta a quanto già rappresentato, la Funzione Risk Management monitora:

- l'ipotesi avversa di run-off sulla raccolta a vista, ovvero la stima della capacità di sostenere prelievi sui rapporti a vista;
- l'evoluzione dello spread sulle obbligazioni BPP di nuova emissione confrontato con l'indice ItraXX generico, l'indice ItraXX-finanziari e lo spread BTP-Bund;
- l'evoluzione di volumi di raccolta e impieghi: analisi a breve termine;
- l'evoluzione di volumi di raccolta e impieghi: analisi a medio lungo termine;

- la concentrazione e stabilità della raccolta a vista.

Ulteriori metriche di controllo, oggetto di segnalazione trimestrale, sono rappresentate dai Monitoring Tools, che comprendono in particolare i seguenti strumenti di monitoraggio:

- concentrazione del finanziamento (funding) per controparte (template C67): fornisce la rappresentazione delle 10 controparti che costituiscono le maggiori fonti di funding (superiori all'1% delle passività);
- concentrazione del finanziamento (funding) per tipo di prodotto (template C68): fornisce la rappresentazione delle tipologie di prodotto che costituiscono le maggiori fonti di funding (superiori all'1% delle passività totali);
- prezzi per finanziamenti (funding) di varia durata (template C69): fornisce la rappresentazione dei volumi medi delle operazioni di funding del mese di riferimento e dei relativi prezzi medi ripartiti in base alla durata originaria del finanziamento;
- rinnovo del finanziamento (funding) (template C70): fornisce la rappresentazione dei volumi di funding in scadenza, rinnovati e nuovi nel mese di riferimento della segnalazione;
- concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte (template C71): fornisce la rappresentazione delle informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti segnalanti con riferimento alle dieci principali detenzioni di attività non vincolate o linee di liquidità a disposizione dell'ente a copertura di potenziali deficit di finanziamento.

Il *Funding Plan* è redatto dalla Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione nell'ambito del Piano Strategico; esso è articolato per tipologia/forma tecnica delle fonti ed è sviluppato sull'orizzonte di Piano e, successivamente, declinato mensilmente in sede di redazione del budget annuale, in cui si provvede anche al *Roll-Forward* del Piano Strategico sulla base dell'ultimo consuntivo.

Il *Funding Plan* costituisce, dal punto di vista quantitativo, elemento fondante del Piano Strategico. La Direzione Amministrazione e Finanza, attraverso la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, nell'ambito del monitoraggio mensile effettuato verifica anche l'evoluzione del *Funding Plan* facendo l'analisi degli scostamenti dei consuntivi rispetto agli obiettivi previsti. I risultati sono riportati nel report

sull'andamento della gestione inviato mensilmente al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale e al Comitato di Direzione.

Mensilmente e sulla base dell'evoluzione della raccolta e degli impieghi verso clientela è definita la Mappa del risparmio in cui viene declinata l'offerta alla clientela in termini di prodotti di raccolta e di tassi.

Politiche di copertura e di attenuazione

La Banca dispone di un sistema di limiti quale strumento gestionale volto a disciplinare l'assunzione del rischio di liquidità e a guidare il ripristino di condizioni di normalità nel caso di superamento dei valori soglia.

La gestione della liquidità operativa viene effettuata attraverso il monitoraggio del *Liquidity Coverage Ratio* e degli sbilanci di cassa attesi a 1 giorno, a 1 settimana, a 2 settimane, a 1 mese, a 3 mesi e delle relative soglie di *Appetite, Tolerance e Capacity* previste dal RAF.

La gestione della liquidità strutturale prevede il monitoraggio dei limiti sulla concentrazione della raccolta da clientela a breve termine, sui deflussi da depositi della clientela a breve termine e sul maturity gap tra impieghi e raccolta di durata. Il *Net Stable Funding Ratio* viene monitorato mensilmente con le relative soglie di *Appetite, Tolerance e Capacity*.

Il piano di emergenza, denominato *Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP)*, formalizza le procedure per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi e per il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità. Esso definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità, prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

In particolare, il piano contiene le seguenti informazioni:

- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura;
- individuazione delle competenze e delle responsabilità di Organi e Funzioni aziendali in situazioni di emergenza;
- stime di “*back-up liquidity*” che, in presenza di scenari avversi, siano in grado di determinare con sufficiente attendibilità l'ammontare massimo drenabile dalle diverse fonti di finanziamento;

- identificazione delle azioni da intraprendere e predisposizione anticipata delle misure operative necessarie per assicurare il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità (*recovery plan*), anche in presenza di scenari avversi.

Il CFRP prevede, in presenza di risultati di prove di stress che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di tolleranza, l'immediato riferimento agli Organi deputati a deliberare e/o adottare le conseguenti azioni correttive.

RISCHIO RESIDUO

Il Rischio Residuo consiste nella possibile cessazione o insussistenza del valore della protezione del credito, pertanto, è direttamente collegato all'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio ovvero di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e quindi all'effettiva capacità delle garanzie di attenuare i rischi di perdita.

La Banca si è dotata di processi atti ad assicurare una corretta gestione della CRM in cui sono definiti idonei presidi di controllo di primo e secondo livello. Maggiori dettagli sono rappresentati nella successiva Sezione "Tecniche di attenuazione del rischio di credito".

La quantificazione del rischio residuo è realizzata secondo un modello interno che prevede la definizione di un campionamento stratificato per anno di acquisizione delle garanzie statali, immobiliari e finanziarie. La definizione della numerosità dei campioni e l'estrazione delle garanzie sono effettuate dalla Funzione Risk Management, mentre la verifica del campione delle garanzie selezionate è curata dalla Funzione di Conformità con la collaborazione della Funzione Segreteria Crediti e della Funzione Back Office.

RISCHIO STRATEGICO

Per Rischio Strategico si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Gli obiettivi strategici sono definiti nel Piano Strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito il Piano Strategico con orizzonte temporale quadriennale. La definizione del Piano, dei suoi obiettivi e delle sue azioni è seguita ad una fase di analisi del contesto di riferimento e delle previsioni di sistema, dell'evoluzione intervenuta nel sistema bancario e nella situazione della banca. Il Piano è declinato su base annuale attraverso il budget.

Il monitoraggio del Piano strategico è effettuato dalla Funzione Risk Management; la revisione avviene con cadenza annuale, salvo roll-over anticipati in base all'andamento delle variabili economiche e del grado di attuazione dei piani di sviluppo. Il monitoraggio del budget è oggetto di informativa mensile al Comitato di Direzione ed al Consiglio di Amministrazione, che valutano l'opportunità di procedere a revisioni. I metodi utilizzati dalla Funzione Risk Management per la valutazione delle strategie aziendali sono di natura qualitativa e si basano su *self-assessment* condotti annualmente. La stessa Funzione ha sviluppato, inoltre, uno strumento statistico per l'analisi della "plausibilità" degli obiettivi e per la stima degli effetti di un'evoluzione avversa delle variabili di scenario poste alla base del budget. Il modello utilizza tecniche di simulazione multi-variata per stimare un numero elevato di possibili dinamiche congiunte dei volumi di raccolta e di impiego sulla base delle volatilità e delle correlazioni osservate su una profondità storica di 24 mesi. Il modello consente quindi di stimare le distribuzioni dei volumi per le varie forme tecniche dell'attivo e del passivo su un orizzonte di 12-24 mesi.

La sequenza di distribuzioni di probabilità è rappresentata mediante un grafico a cono (fan chart) che indica i livelli raggiungibili dalla variabile e la relativa probabilità di accadimento.

Con riferimento al modello di business e alla sua sostenibilità, a gennaio 2021 la Banca ha provveduto ad un *self assessment* individuando le aree di intervento e di sviluppo che sono oggetto di monitoraggio semestrale. In tale ambito particolare attenzione è stata attribuita all'innovazione di processo ed alla digitalizzazione.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Per Rischio di Reputazione s'intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori, Autorità di Vigilanza e altri stakeholders.

La Banca è molto attenta a prevenire e contenere il rischio reputazionale nel continuo e in occasione di possibili evoluzioni delle modalità operative e delle strategie.

In particolare, innovazioni di prodotto o di processo, scelte di collocamento, formulazione di obiettivi di vendita e struttura degli incentivi sono sottoposte a un accurato vaglio preventivo e i risultati di tali analisi sono portati all'attenzione degli/delle Organi/Funzioni competenti.

La Banca attenua e contiene tale rischio attraverso:

- specifici codici di comportamento e codici deontologici che disciplinano l'operatività posta in essere e i rapporti con i principali stakeholders, nonché la verifica dell'effettiva applicazione;
- piani e strumenti di comunicazione efficaci verso l'esterno e l'interno;
- trasparenza delle operazioni con i clienti;
- comportamenti corretti sul Mercato Interbancario;
- adeguato trattamento dei dati personali;
- tutela della propria immagine nei confronti della comunità finanziaria e del pubblico;
- controlli di conformità;
- strumenti adeguati all'evasione e la gestione dei reclami e del contenzioso e relativa analisi per intercettare eventuali anomalie nei processi, nelle procedure e nei componenti e porre in essere eventuali rimedi;
- identificazione di specifici indicatori e parametri che consentono una corretta valutazione e un adeguato monitoraggio del grado di esposizione al rischio;
- sistema dei controlli interni adottato e attività di verifica delle funzioni di controllo interno ovvero delle Funzioni Conformità, Risk Management e Internal Audit;
- assenza di meccanismi incentivanti non coerenti con la tutela reputazionale.

L'analisi del rischio reputazionale, in termini di controllo e misurazione, è attribuita alla Funzione Risk Management, anche in collaborazione con la Funzione di Conformità, che vi provvede attraverso un processo di *self-assessment* su alcuni processi appositamente individuati quali: vendita dei servizi d'investimento; tutela della privacy; trasparenza; rispetto delle soglie di usura; segnalazioni di vigilanza;

requisiti patrimoniali (Primo Pilastro Basilea); determinazione del capitale interno (ICAAP); norme antiriciclaggio; MIFID; esame della relazione sui reclami.

Il processo di *self-assessment* è effettuato con la collaborazione delle altre funzioni aziendali e delle risorse che a diverso titolo si occupano dei processi ritenuti a più alto impatto su questo rischio.

Periodicamente la Funzione Risk Management provvede a ripetere il *self-assessment* per verificare il posizionamento dello score sintetico e lo stato di attuazione delle attività di miglioramento programmate, individuando altri interventi ritenuti necessari.

I risultati dell'attività di monitoraggio descritta sono comunicati al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi.

RISCHIO DI CONDOTTA

Per Rischio di Condotta si intende il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari e i derivanti costi processuali, incluse casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente. La normativa di riferimento⁹ vede il rischio di condotta nell'ambito del rischio operativo ed invita a valutare la rilevanza e la significatività dei seguenti fattori di rischio:

- vendite forzate di prodotti ai clienti al dettaglio, come pacchetti di conti bancari o prodotti aggiuntivi di cui i clienti non hanno bisogno;
- conflitti di interesse nella conduzione degli affari;
- canali di distribuzione mal progettati che possono causare conflitti di interesse con falsi incentivi;
- rinnovi automatici sleali di prodotti o penali di uscita;
- trattamento iniquo dei reclami dei clienti.

L'analisi del rischio di condotta, in termini di controllo e misurazione, è attribuita alla Funzione Risk Management. L'impianto attuale per la rilevazione del rischio utilizza questionari di *self-assessment*

⁹ Orientamenti EBA relativi alle prove di stress test (EBA/GL/2018/04)

somministrati ai Responsabili di alcune Funzioni Centrali (Marketing, Organizzazione, Internal Audit, Conformità) e ad alcune figure della rete distributiva (Responsabili di filiale, Consulenti famiglia, Consulenti affluent e private).

RISCHIO DI COMPLIANCE

Il Rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Per la gestione del citato rischio si fa riferimento a *best practices* di settore e al rispetto di principi dell'attività bancaria improntati all'etica e alla responsabilità sociale, allo scopo di garantire la salvaguardia della fiducia degli investitori e la tutela della stabilità della Banca.

Al riguardo è stata adottata una politica di gestione del rischio di non conformità, contenuta all'interno della *Risk policy*, tesa ad assicurare la conformità della condotta della Banca, dei suoi dipendenti e collaboratori, nonché dei processi e delle procedure a leggi, regolamenti e norme professionali, al Codice Etico, ai Codici di Condotta e alle relative policy adottate dalla Banca.

La Funzione di Conformità, collocata tra le funzioni di controllo di secondo livello, presidia, secondo un approccio basato sul rischio, la gestione del rischio di non conformità alle norme, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio mediante valutazioni *ex post* dei processi ed *ex-ante* delle Policy e dei Regolamenti aziendali (normativa di I livello), nonché della normativa interna in emanazione predisposta dalla Funzione Organizzazione e dalle altre Funzioni interessate su argomenti non regolamentati dalla normativa di I livello. La Funzione di Conformità svolge le attività di propria competenza anche con riferimento alla controllata Bpp Service S.p.A.

La Funzione dipende direttamente dal Consiglio di Amministrazione. Il modello organizzativo prescelto è quello "Accentrato con identificazione di Presidi specializzati".

La Funzione presidia il rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale ed è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità per le norme più rilevanti per la

Banca e che hanno maggiori riflessi sui rapporti con la clientela. Tra di esse vi sono quelle che riguardano:

- l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione;
- la gestione dei conflitti d'interesse;
- la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

La Funzione è affiancata, con riferimento ad alcune specifiche normative, da forme di Presidio Specializzato, ossia “funzioni specialistiche” presenti all'interno della Banca, alle quali è assegnata, previa valutazione di adeguatezza e condivisione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità, la gestione del rischio limitatamente alle materie trattate.

In riferimento a ulteriori ambiti normativi non rientranti nei suddetti “Presidi specialistici”, la Funzione può avvalersi di “incaricati” individuati e nominati dal Consiglio di Amministrazione che svolgono le proprie mansioni presso le Funzioni di appartenenza, pur coadiuvando la Funzione di Conformità nelle proprie attività di verifica. Al riguardo, la Banca adotta idonei presidi per la mitigazione del rischio di conflitti d'interesse.

La Funzione provvede anche all'istruttoria delle operazioni sospette di “abuso di informazioni privilegiate”, di “comunicazione illecita di informazioni privilegiate” e di “manipolazione di mercato”.

I flussi informativi diretti agli Organi sociali sono gestiti dalla Funzione di Conformità al fine di assicurare una complessiva e coerente valutazione del rischio.

La Funzione opera sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e provvede alla verifica dei processi e procedure aziendali ai fini della valutazione, prima, dell'adeguatezza e, quindi, dell'efficacia dei presidi per la mitigazione del rischio di non conformità.

Per l'individuazione nel continuo delle norme applicabili alla Banca e la tempestiva misurazione/valutazione del loro impatto, anche economico, su processi e procedure aziendali è stata adottata la Procedura “ABICS - ABI Compliance System” che, anche tramite l'applicativo di supporto “ABICS 3 Platform”, consente di effettuare l'analisi della normativa, dei relativi riflessi sull'operatività e sui processi nonché dei presidi da attivare per la prevenzione dei possibili rischi di non conformità.

La metodologia adottata per la valutazione del rischio di non conformità è costruita in maniera tale da tenere conto dell'adeguatezza dei presidi posti in essere e finalizzati al contenimento del rischio lordo e - ove vi sia disponibilità di dati derivanti da compliance test o dalle informazioni che fornisce la Funzione Internal Audit in esito alle attività ispettive - a riscontrare l'efficacia dei medesimi.

Gli esiti dei “*risk assessment*” sono comunicati alle Funzioni interessate e, con periodicità semestrale/annuale, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale, salvo che non emergano fatti che richiedano un'informativa tempestiva. Analogamente accade per i risultati dei test programmati ed effettuati dalla Funzione. Il processo costruito assicura il monitoraggio delle azioni di mitigazione.

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Per Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo si intende la possibilità di essere coinvolti, anche inconsapevolmente, in attività di reintroduzione all'interno del sistema finanziario di proventi derivanti da attività illecite o in attività finalizzate al compimento di uno o più delitti con finalità terroristiche che possono generare danni reputazionali e perdite economiche.

Al fine di gestire adeguatamente i suddetti rischi è stata adottata una policy che definisce gli orientamenti strategici e le politiche di governo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento al terrorismo, rilevanti anche ai fini del “Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001”.

La gestione del relativo rischio nella Capogruppo è attribuita alla Funzione Antiriciclaggio, costituita nell'ambito della Funzione di Conformità, che esercita la propria azione in assoluta autonomia e indipendenza ed è sottoposta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione.

Alla medesima Funzione è affidata anche la Funzione Antiriciclaggio della controllata BPP Service.

La Funzione Antiriciclaggio coordina, in raccordo con le altre funzioni aziendali interessate, l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio cui è esposto il Gruppo bancario BPP, secondo le indicazioni fornite da Banca d'Italia.

Le principali mansioni assegnate alla Funzione riguardano l'esame delle norme di etero regolamentazione e la valutazione del loro impatto sui processi e le procedure aziendali; la

collaborazione alla definizione del sistema dei controlli interni e delle politiche di gestione dello specifico rischio; il supporto e l'assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione; la verifica dell'adeguatezza del processo di gestione del pertinente rischio, nonché dell'adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni e delle procedure posti a presidio dei rischi; la verifica della funzionalità del processo di segnalazione e della congruità delle valutazioni effettuate dal primo livello sull'operatività della clientela e l'esame delle evidenze che emergono dai sistemi automatici di rilevazione o dai sistemi di rilevazione specifici della Funzione Antiriciclaggio; il supporto nella predisposizione di adeguati piani di formazione tesi al conseguimento di una "cultura aziendale" di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Funzione cura la definizione e il mantenimento dei presidi volti a garantire l'osservanza degli obblighi di adeguata verifica della clientela, secondo un approccio basato sul rischio; verifica l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette. Fornisce supporto alle strutture operative nelle attività di adeguata verifica rafforzata, svolgendole direttamente nei casi in cui - per circostanze oggettive, ambientali, e/o soggettive - appaia particolarmente elevato il rischio di riciclaggio.

La Funzione trasmette mensilmente all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) i dati aggregati statistici ("S.A.R.A.") e le "Comunicazioni Oggettive" relative all'utilizzo del contante; invia al MEF le segnalazioni di infrazioni alle norme di cui all'art. 49 del D.Lgs. 231/07 e collabora con le Autorità di cui al Titolo I, capo II, del D.Lgs. 231/2007. Con riferimento alle richieste provenienti dall'Autorità giudiziaria e dagli Organi investigativi, la Funzione gestisce gli accessi e le richieste, predispone le pertinenti risposte ed archivia la documentazione.

Gli esiti delle attività di controllo effettuate sono comunicati con periodicità trimestrale/semestrale/annuale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale, salvo che non emergano fatti che richiedano un'informativa tempestiva.

Le verifiche sopra descritte, unitamente ad altre qui non riportate, sono dirette a consentire alla Banca di approfondire la conoscenza dei propri clienti e migliorare il monitoraggio della loro esposizione al rischio di riciclaggio, modulando nei loro confronti le azioni di verifica secondo "l'approccio basato sul rischio" previsto dalla normativa.

Il rischio di riciclaggio è monitorato anche dalla Funzione Risk Management, che comunica gli esiti alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione con report mensili nell'ambito della Relazione mensile sui rischi cui è esposta la Banca.

Tali controlli sono propedeutici e funzionali alle attività di “collaborazione attiva”, che vede tutti gli operatori della Banca impegnati nell'obbligo di segnalare alle autorità competenti situazioni che si sospettano possano essere collegate ad attività illecite.

Nel corso del 2021, in adempimento alle disposizioni emanate dall'UIF, sono stati avviati controlli tesi a verificare il corretto utilizzo dei finanziamenti assistiti da garanzia “MCC” nell'ambito delle misure governative per far fronte all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Al riguardo, sono stati elaborati degli “indicatori” di monitoraggio della movimentazione dei conti, rispetto ai quali sono state intercettate operazioni e comportamenti anomali da cui sono scaturite segnalazioni di operazioni sospette inoltrate all'UIF.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il Rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato, rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, ponendo dunque come necessaria l'adozione di misure correttive al suo piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Funzione Risk Management è incaricata del controllo del limite di leva finanziaria e della stima del rischio di leva finanziaria eccessiva.

Il calcolo dell'indicatore regolamentare e la stima del rischio di leva finanziaria eccessiva sono due momenti distinti del processo di controllo. Il primo rileva il valore della leva corrente, il secondo è invece una stima del dato prospettico in un contesto stressato e risulta funzionale al contenimento dell'indicatore regolamentare di leva finanziaria sotto la soglia minima di vigilanza (pari a 3%).

Ai fini di controllo del rischio, la Banca stima il rischio di leva finanziaria eccessiva ipotizzando condizioni di stress, in termini di diminuzione potenziale del coefficiente di leva conseguente a variazioni avverse e congiunte delle sue determinanti principali, e verificando trimestralmente il rispetto

della diminuzione potenziale massima fissata come limite operativo nel “*Risk Appetite Framework*”. A tali fini, la variazione di leva potenziale, prevista dal modello interno, è calcolata nel modo seguente:

$$\Delta\lambda = \frac{VAR_{99\%} + \Delta U - \lambda_0 \cdot (VAR_{99\%} + \Delta U + \Delta L)}{A_0 + VAR_{99\%} + \Delta U + \Delta L}$$

dove:

$VAR_{99\%}$ = Var 99% del portafoglio titoli a 10 gg

λ_0 = coefficiente di leva finanziaria corrente;

A_0 = esposizione corrente (denominatore del coefficiente di leva);

ΔU = variazione (avversa) di alcuni elementi di conto economico;

ΔL = variazione (se positiva) della raccolta da clientela e banche.

Le stime di variazione avversa delle variabili sono effettuate secondo i criteri seguenti:

ΔU È un aggregato di segno negativo ottenuto sommando 3 componenti: (i) Credit Var 95,0% al netto dei fondi rischi su past-due e inadempienze probabili; (ii) 20% delle commissioni nette; (iii) 20% dei costi operativi;

ΔL Aumento a 12 mesi della raccolta stimato al 99 percentile della regressione lineare con profondità 1 anno.

L’individuazione dei fattori di rischio legati all’operatività della Banca è svolta ogni 3 mesi e comunque in concomitanza con radicali modifiche dell’operatività e/o degli strumenti finanziari presenti in portafoglio.

La Banca misura il rischio di leva finanziaria eccessiva con l’obiettivo di prevenire il mancato rispetto della soglia regolamentare, di valutare l’esposizione al rischio assunto e verificarne la conformità al sistema dei limiti e alla propensione al rischio dichiarata dal Consiglio nel documento di *Risk Appetite Framework*.

Per tale indicatore è fissato un obiettivo di rischio (*risk appetite*) del 2% e al 31/12/2021 il valore si è attestato a 1,15%.

RISCHI CONNESSI CON L'ASSUNZIONE DI PARTECIPAZIONI

Per Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni si intende il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie.

La Banca si è dotata di apposita Policy che ha lo scopo di presidiare il rischio di concentrazione e immobilizzo finanziario, di presidiare il rischio di coinvolgimento nella gestione e nei risultati economici di imprese non finanziarie, di assicurare che siano assoggettate alla regolamentazione prudenziale tutte le situazioni nelle quali la Banca assume partecipazioni in imprese non finanziarie, indipendentemente dallo strumento utilizzato, e di adottare assetti organizzativi e di governance in grado di ridurre al minimo i conflitti d'interesse.

La suddetta policy stabilisce, altresì, la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo dei Fondi Propri ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti della specie sia alle partecipazioni in singole imprese non finanziarie, nonché i limiti operativi interni e il sistema dei controlli. Per le partecipazioni qualificate in imprese non finanziarie è ammesso un immobilizzo complessivo massimo pari al 20% del capitale ammissibile ed un limite di concentrazione pari al 5% del capitale ammissibile.

Per le partecipazioni in soggetti di natura finanziaria è prevista l'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza al superamento del 10% dei fondi propri del partecipante ed in caso di controllo o influenza notevole su soggetti aventi sede in uno stato extracomunitario diverso da Canada, Giappone, Svizzera e Stati Uniti d'America.

Anche per le partecipazioni in imprese strumentali è prevista autorizzazione in caso di controllo o influenza notevole su soggetti aventi sede in uno stato extracomunitario diverso dai medesimi Stati soprariportati.

La Funzione Contabilità e Bilancio verifica il rispetto di tali limiti in occasione delle segnalazioni trimestrali.

Alla Funzione Risk Management sono assegnati i controlli di secondo livello, la responsabilità del monitoraggio nel continuo e l'informativa del superamento dei limiti a Direzione e Consiglio di Amministrazione.

Per evitare indebite influenze sui processi decisionali da parte di soggetti e strutture in potenziale conflitto d'interesse, l'acquisto di partecipazioni in imprese non finanziarie, qualificate e non qualificate, è preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione sentito il Collegio sindacale.

La policy, infine, dettaglia le regole di classificazione degli investimenti indiretti in equity a fini di vigilanza.

Il documento di Risk Appetite Framework fa riferimento a quanto disciplinato nella policy interna in materia di partecipazioni.

RISCHI E CONFLITTI D'INTERESSE NEI CONFRONTI DI SOGGETTI COLLEGATI

Per Rischio di conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati s'intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della struttura possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, nell'esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e potenziali danni per depositanti e azionisti.

Per la gestione di tale rischio è stata definita una specifica "Procedura in materia di operazioni con soggetti collegati, operazioni con parti correlate, operazioni con esponenti aziendali e di interessi degli amministratori" che indica precisi limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati, differenziati per tipologia di parte correlata, da una minima ad un massima percentuale dei Fondi Propri, tenendo conto dei fattori di ponderazione e di ammissibilità delle tecniche di mitigazione dei rischi di cui alla disciplina di cui alla relativa disciplina di Vigilanza. In considerazione dei maggiori rischi inerenti ai conflitti d'interesse nelle relazioni banca-industria, sono previsti limiti più stringenti per le attività di rischio nei confronti di parti correlate qualificabili come imprese non finanziarie. In generale i limiti all'assunzione di rischi verso parti correlate e soggetti connessi, fissati dalla Banca nella propria normativa interna, sono molto più stringenti dei limiti massimi consentiti dalla normativa di vigilanza.

La Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale della Direzione Crediti assicura l'identificazione e il censimento dei soggetti collegati e ne tiene aggiornati l'elenco e il sistema informativo adottato.

I controlli di tali limiti sono svolti dalla Funzione Contabilità e Bilancio con cadenza trimestrale, in occasioni delle segnalazioni di vigilanza prodotte. La Funzione Risk Management è responsabile dei controlli di secondo livello, al fine di garantire il rispetto dei limiti secondo quanto previsto dalla normativa interna in materia.

RISCHIO PAESE

Il Rischio Paese si riferisce al *“rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall’Italia. Il concetto di Rischio Paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche”*.

La Funzione Risk Management misura la dimensione del portafoglio di crediti verso soggetti non residenti accertandosi che non venga superato il limite previsto nel *Risk Appetite Framework*.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

Il Rischio di trasferimento è definito come *“il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alla difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l’esposizione”*. Si tratta in sintesi di verificare se i propri affidati, almeno i più rilevanti, siano esposti al rischio di mancata conversione valutaria (e non al più classico rischio di cambio).

Sulla base dell’attuale struttura del portafoglio crediti, l’esposizione a tale rischio è poco significativa.

La responsabilità dei controlli di primo livello è assegnata alla Direzione Crediti e Servizi alle Imprese e alla Funzione Risk Management per i controlli di secondo livello.

RISCHIO SU PRESTITI IN VALUTA ESTERA

Per Rischio su prestiti in valuta estera si intende il rischio legato alla concessione di alti livelli di prestiti in valuta estera in funzione di movimenti sfavorevoli dei tassi di cambio.

Il controllo del Rischio su prestiti in valuta estera è responsabilità della Direzione Crediti per i controlli di primo livello e della Funzione Risk Management per i controlli di secondo livello.

Il controllo del rischio è eseguito accertando che l'esposizione in valuta estera non superi determinate soglie definite, come limiti operativi, nel documento di *Risk Appetite Framework*.

In riferimento a tale rischio, il Consiglio di Amministrazione impone che l'erogazione di prestiti in valute diverse dall'euro sia limitata alle seguenti divise: Dollaro USA, Sterlina UK, Franco Svizzero.

RISCHIO INFORMATICO

Il Sistema Informativo della Banca può essere distinto in due macro-componenti:

- *sistemi informativi dipartimentali di proprietà*: relativi principalmente all'area finanza, all'area crediti e alle componenti infrastrutturali, gestiti direttamente dalla Banca;
- *sistemi informativi esternalizzati*: sistema informativo Mainframe e sistema informativo dipartimentale Internet Banking (IB), che coprono le funzionalità delle principali aree operative bancarie, gestiti in outsourcing dal Consorzio Servizi Bancari (CSE).

La Banca ha aggiornato la Policy di Sicurezza Informatica considerando le ultime integrazioni della circolare 285/2013 di Banca d'Italia, il Regolamento UE 679/2016 (GDPR) in materia di protezione dei dati personali, la normativa in ambito PSD2 e l'*assessment* condotto dalla Banca in ambito *cyber security*.

In tale Policy sono identificati e valutati i rischi ai quali il sistema informativo aziendale è soggetto e individuate le misure organizzative, tecniche e procedurali atte a ridurre e/o trasferire e/o eliminare tali rischi.

Per la completa gestione e valutazione del rischio informatico si integrano le rilevazioni aziendali con l'analisi del rischio informatico condotta sull'outsourcer CSE e valutata dal referente per i sistemi informativi esternalizzati (RAE), che è responsabile del controllo su tale funzione e assume il ruolo di "utente responsabile" nel processo di analisi del rischio informatico.

La Funzione Internal Audit verifica periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e la sicurezza del sistema informativo aziendale, in

relazione alla natura e all'intensità dei rischi. La pianificazione degli interventi di audit assicura nel tempo un'adeguata copertura delle varie applicazioni, infrastrutture e processi di gestione; la frequenza e il contenuto dei controlli tengono conto del complessivo profilo di rischio del processo o sistema oggetto di verifica, con particolare riguardo ai rischi di sicurezza.

In riferimento a tale rischio, la Banca inoltre effettua, annualmente, un esercizio di autovalutazione dei processi di cyber security al fine di:

- rilevare il sistema di gestione della sicurezza ICT in BPP;
- valutare il grado di scostamento (*gap analysis*) tra il livello di sicurezza organizzativa e tecnologica attuale e quello raccomandato dagli standard di riferimento;
- individuare gli interventi di miglioramento volti a colmare gli eventuali gap rilevati.

Il processo analizza i seguenti profili attribuendo, ad ognuno, un peso ed un punteggio indicativo del relativo grado di presidio:

- sicurezza sistemi e postazioni di lavoro;
- sicurezza delle reti informatiche;
- provider esterni bollettini sulla sicurezza;
- gestione delle vulnerabilità informatiche e scansioni periodiche;
- gestione degli accessi e contemporaneità;
- gestione accessi remoti;
- gestione presidiata dei log e degli alert;
- software lifecycle e software repository;
- politiche di classificazione e di svecchiamento dei dati;
- procedure di backup e di recovery;
- gestione utenze.

La Funzione Sistemi e Tecnologie, incaricata del presidio della sicurezza informatica, replica l'esercizio di autovalutazione con cadenza annuale al fine di accertare che il rischio informatico residuo sia mantenuto entro la soglia stabilita dal CdA.

Sistemi informativi dipartimentali di proprietà

Al riguardo la Banca ha definito il “*Regolamento sulla gestione del Rischio Informatico*”, con l’obiettivo di delineare un approccio orientato all’identificazione dei rischi informatici e delle interdipendenze tra questi, le unità di business, i processi operativi aziendali e al conseguente sviluppo di processi gestionali e soluzioni organizzative che consentano di affrontare tali rischi e le relative interdipendenze.

L’analisi del rischio si applica su un perimetro di osservazione costituito dall’insieme dei beni da proteggere (asset, nella terminologia adottata) rappresentato dai dati e dai sistemi, nonché dalle risorse umane, infrastrutturali e tecnologiche quali mezzi idonei a trattare quei dati, con lo scopo di proteggere gli asset aziendali in termini di riservatezza, integrità, disponibilità e conformità; tale analisi è svolta con frequenza annuale e/o in presenza di situazioni che possono influenzare il complessivo livello di rischio informatico.

L’analisi misura il rischio residuo come rischio informatico, ottenuto come il prodotto tra la gravità delle conseguenze, ovvero l’impatto che un evento pericoloso determinerebbe, e la probabilità che tale evento (minaccia) si realizzi, mitigato dall’efficacia delle contromisure esistenti che consentono un abbattimento totale o parziale della minaccia stessa, collocandolo in una classe di rischio compresa tra 1 e 6, dove 1 identifica il rischio minimo e 6 il rischio massimo a cui corrispondono le classi di rischio da 1 (favorevole) a 6 (sfavorevole).

L’obiettivo è per un rischio di Classe 1 e la soglia massima di sostenibilità (limite) è la Classe 3.

Sistemi informativi esternalizzati

Relativamente ai servizi ICT esternalizzati, come già detto, la Banca ha individuato la figura del referente per l’attività esternalizzata (RAE), rappresentato dal Direttore Operativo pro-tempore, il quale partecipa, in qualità di utente responsabile, all’analisi del rischio svolta dal fornitore di servizi.

La Banca aderisce da tempo a un gruppo di banche utenti del CSE per l’esecuzione, con periodicità annuale, di attività del piano di audit presso l’Outsourcer Informatico, avvalendosi del supporto di primarie società di consulenza.

Le attività sono focalizzate sull’analisi della struttura dei controlli generali e della sicurezza dei sistemi informativi dell’Outsourcer CSE, mediante:

- verifiche sui controlli generali e sulla sicurezza;
- follow-up delle attività correttive pianificate da CSE a fronte delle carenze rilevate negli anni precedenti;
- vulnerability Assessment e Penetration Test.

A novembre 2021 il Consiglio di Amministrazione ha approvato la costituzione di un Comitato Attività Esternalizzate (CAE).

Il Comitato supporta il Referente Attività Esternalizzate (RAE) nell'esercizio delle funzioni allo stesso assegnate ed il Direttore Generale nelle decisioni di sua competenza.

In particolare, esprime il proprio parere e fornisce il proprio contributo su:

- strategia di sviluppo del sistema informativo;
- coerenza delle procedure e della tempistica di rilascio con le esigenze aziendali;
- tempestivo sviluppo degli interventi volti al rispetto delle novità introdotte dalla legge o da norme regolamentari;
- problematiche afferenti la sicurezza IT, la *business continuity* e la *cyber security*.

All'interno del Gruppo Bancario sono stati istituiti, inoltre, appositi presidi organizzativi e tecnici finalizzati ad assicurare la sicurezza e la protezione dei dati sotto ogni aspetto, garantendo l'esecuzione dei processi aziendali nei casi di emergenza (*Disaster Recovery*), con una serie di controlli e test periodici e con una costante attività di aggiornamento in funzione dell'evoluzione delle prescrizioni normative. A riguardo viene eseguito annualmente un *Risk Assessment* con profilo *Cyber Security* a cui seguono iniziative volte a mitigarne i rischi. Tra le iniziative adottate si annoverano specifiche attività di formazione, l'adozione di misure restrittive per l'accesso fisico ai locali aziendali, specifici aggiornamenti dell'infrastruttura dati e fonia, scansioni periodiche della vulnerabilità dei sistemi interni e dei servizi esposti su internet e il potenziamento dei livelli di sicurezza per disciplinare gli accessi da remoto. Rientrano inoltre in tale ambito la *Policy sulla Protezione dei dati Personali* e la nomina del *Data Protection Officer* (DPO – Responsabile della protezione dei dati).

Nel *Piano di Continuità Operativa (PCO)*, attivato per fronteggiare eventi che possono interrompere le attività di business ritenute critiche per periodi di tempo più o meno prolungati, sono definiti gli aspetti

per l'attivazione dei processi con risorse e/o siti alternativi ed il successivo ripristino dell'operatività originaria con le risorse e nei siti ordinari.

Gli obiettivi del Piano per il Gruppo Banca Popolare Pugliese sono:

- la continuità del servizio, in condizione di degrado accettabile, verso la clientela, verso le controparti e verso i mercati, con successiva ripresa della normale operatività;
- la salvaguardia delle risorse umane, di quelle tecnologiche e degli asset del Gruppo;
- l'idonea conservazione della documentazione cartacea;
- la salvaguardia dell'immagine del Gruppo e della sua reputazione;
- la mitigazione del rischio di azioni legali e di perdite operative;
- la realizzazione di possibili risparmi in termini di capitale allocato, a fronte di investimenti volti ad assicurare la continuità operativa;
- il puntuale rispetto della normativa di Vigilanza.

Il Piano è stato aggiornato per inserire tra le possibili azioni di continuità operativa il lavoro da remoto (*smart working*).

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONE

Per Rischio derivante da cartolarizzazioni si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La Banca si è dotata di apposita Policy "*Policy per la valutazione del significativo trasferimento del rischio in una operazione di cartolarizzazione (SRT Policy)*" che definisce le linee guida alle quali attenersi per ottemperare ai requisiti normativi in materia di riconoscimento del trasferimento significativo del rischio di credito (*Significant risk transfer*) nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione di crediti *performing* o non *performing*, e individua ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali per tali tipologie di operazioni.



In particolare, la Funzione Risk Management controlla, con periodicità mensile, che permanga il “significativo trasferimento del rischio di credito” determinato dalle operazioni di cartolarizzazione, condizione che ha consentito di ridurre il requisito di fondi propri.

Per verificare che questa condizione permanga nel tempo si considera il potenziale di perdita derivante da richieste di indennizzo su singole posizioni che il Cessionario può rivolgere alla Banca in virtù di quanto previsto nei contratti di cessione.

RISCHI ESG

Tenuto conto della crescente rilevanza, in aggiunta agli altri rischi, si ritiene di dover menzionare anche il tema ESG (Environment, Social e Governance), nell’ambito del quale i rischi climatici e ambientali costituiscono una componente significativa. La Banca ha aderito nel 2021 all’iniziativa promossa dalla società Luigi Luzzatti S.c.p.A. finalizzata all'adeguamento di policy, regolamenti e progetti che riguardano la normativa ESG. Tale iniziativa contempla, tra i diversi cantieri, anche quello relativo all’”Adeguamento delle policy e dei regolamenti in materia di governo dei rischi” per la definizione delle linee guida sul processo del credito. La Banca sta, inoltre, valutando proposte di società esterne, tramite l’outsourcer informatico CSE, relativamente alla fornitura di un indicatore sintetico di adeguatezza delle imprese rispetto ai requisiti ambientali, sociali e di governance, nonché alla predisposizione di questionari ESG, per tipologia di settore, volti a rilevare la sensibilità delle imprese a tali tematiche.

Con lettera dell’8 aprile 2022, Banca d’Italia ha fornito indicazioni circa le aspettative di vigilanza in merito all’integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e controllo, nel risk management framework e nella disclosure, con impatti sui rischi tradizionali, quali quelli di credito, di mercato, operativo e di liquidità.

L’Autorità di Vigilanza ha inserito, inoltre, Banca Popolare Pugliese nel campione di banche LSI selezionato per partecipare alla *Thematic Review on climate-related and environmental risks* che la BCE sta conducendo sulle banche LSI.

La Banca, come richiesto dall’Autorità di Vigilanza, ha pertanto avviato approfondimenti e valutazioni per accertare la rilevanza delle tematiche sulla base del proprio modello di business, al fine di elaborare



un piano di adeguamento rispetto alle aspettative di vigilanza coerente con l'effettivo grado di esposizione a tali rischi.

3. Informativa sui rischi in materia di liquidità (Art. 7 Reg. 2021/637)

Ai fini della disciplina di vigilanza (Circolare n. 285) la Banca utilizza le metodologie di calcolo e le frequenze normativamente previste per il calcolo degli indicatori di liquidità a breve termine (LCR – *Liquidity Coverage Ratio*), di liquidità strutturale (NSFR – *Net Stable Funding Ratio*) e delle ulteriori metriche di controllo di liquidità– (*ALMM Additional Liquidity Monitoring Metrics*).

Il Gruppo, quale “ente piccolo e non complesso”, è tenuto a fornire le sole informazioni previste dall’art. 435 del CRR, paragrafo 1, lettere a), e) ed f), secondo lo schema definito alle lettere a), h), i) della **Tabella EU LIQA: gestione del rischio liquidità**. Tali argomenti sono stati già esposti nel precedente paragrafo 2. *Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio* cui, pertanto, si fa integrale rinvio per un’analisi dettagliata delle strategie e dei processi di gestione del rischio di liquidità, della struttura e dell’organizzazione della funzione di gestione del rischio.

4. Informativa sulle esposizioni al rischio di credito ed al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia (Art. 8 Reg. 2021/637)

Il Gruppo, quale “ente piccolo e non complesso”, è tenuto a fornire le sole informazioni previste dall’art. 435 del CRR, paragrafo 1, lettere a), e), ed f), secondo lo schema definito alle lettere a) e b) della **Tabella EU CRA: Informazioni qualitative generali sul rischio di credito**. Tali argomenti sono stati già trattati al paragrafo 2. *Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio* cui si rimanda per l’esposizione delle strategie e dei processi di gestione del rischio di credito, della struttura e dell’organizzazione della funzione di gestione del rischio e dei rapporti tra le funzioni di gestione del rischio di credito, del controllo del rischio, del controllo della conformità e di audit interno.

I crediti sono sottoposti ad un costante monitoraggio, che tende a individuare il deterioramento del merito creditizio nel continuo, al fine di evidenziare possibili perdite di valore. Circa i criteri di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie si rimanda a quanto indicato nel Bilancio d’esercizio della Banca (Parte A-Politiche contabili, Parte E – *Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura* – Sezione 1 – *Rischio di credito*).

5. Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di mercato (Art. 15 Reg. 2021/637)

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato sul portafoglio di negoziazione sono determinati secondo il metodo standard, così come definito dalla normativa di vigilanza. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato, al 31 dicembre 2021, è pari a 25 mila euro.

Il Gruppo, quale “ente piccolo e non complesso”, è tenuto a fornire solo le informazioni previste dall’art. 435 del CRR, paragrafo 1, lettere a), secondo lo schema definito alla lettera a) della **Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato**. Di tali argomenti si è già dato conto al paragrafo 2. *Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio* cui, quindi, si rinvia per l’analisi delle strategie e dei processi di gestione del rischio di mercato, della struttura e dell’organizzazione della funzione di gestione del rischio, del controllo del rischio, del controllo della conformità e di audit interno.

6. Informativa sul rischio operativo (Art. 16 Reg.2021/637)

Gli *enti piccoli e non complessi* forniscono le informazioni previste dall’art. 435 del CRR, paragrafo 1, lettera a) secondo lo schema definito alla lettera a) della **Tabella UE ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo**.

La tematica è stata già trattata al Paragrafo 2. *Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio* cui si rinvia per un’analisi dettagliata degli obiettivi e politiche di gestione del rischio operativo.

Ai fini della misurazione del requisito prudenziale a fronte del rischio operativo, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l’applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale è misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato secondo quanto definito dall’Art. 316 del regolamento UE 575/2013. Tale indicatore è rappresentato dal margine di intermediazione integrato dagli altri proventi di gestione e rettificato di alcune componenti (profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari e proventi derivanti da assicurazioni).

Informativa quantitativa

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è risultato pari a 21,185 milioni di euro. Le informazioni utilizzate alla fine dell'esercizio per il calcolo dei requisiti di fondi propri sono basate su dati sottoposti a revisione contabile.

Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

€/1000	Attività bancarie	a	b	c	d	e
		Indicatore Rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		2019	2020	2021		
1	Attività bancarie soggette al metodo (BIA)	141.092	138.471	144.138	21.185	264.813
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)					
3	Soggette al metodo TSA					
4	Soggette al metodo ASA					
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)					

7. Informativa sulla politica di remunerazione (Art. 17 Reg. 2021/637)

Di seguito si riportano le informazioni secondo lo schema definito dalla **Tabella UE REMA: politica di remunerazione**

A) Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni.

Il Consiglio di Amministrazione (in seguito CdA)¹⁰ è l'organo che vigila sulla politica di remunerazione; esso si avvale del parere del Comitato Consiliare Rischi (in seguito CCR)¹¹ per le decisioni in merito alla Remunerazione fissa e variabile dei Responsabili delle Funzioni di Controllo.

Nel 2021 il CdA si è riunito in quattro occasioni per trattare i seguenti argomenti relativi alle politiche di remunerazione:

- approvazione nuovo sistema di incentivazione per la Rete Filiali;
- conferma per il 2021 del Sistema Premiale per la Rete Agenti in Attività Finanziaria;
- decisioni in merito alla remunerazione fissa e variabile dei Dirigenti di vertice;
- approvazione del processo di identificazione del personale più rilevante;
- supervisione degli interventi di politica retributiva per il personale appartenente alle Aree Professionali e ai Quadri Direttivi;
- decisioni per interventi sulla remunerazione fissa e variabile dei Dirigenti non di vertice;
- riesame delle Politiche di Remunerazione ed Analisi delle principali novità normative in materia (in particolare 37° aggiornamento della circolare 285 di Banca d'Italia).

Nello svolgimento delle sue attività in materia di remunerazioni il Consiglio di Amministrazione si è avvalso della collaborazione del Direttore Generale, coadiuvato dalla Funzione Personale. Non si è fatto ricorso nel 2021 a società di consulenza in materia di sistemi di remunerazione ed incentivazione.

Considerata la dimensione dell'organico aziendale e la dimensione territoriale della rete Filiali, le Politiche di Remunerazione sono gestite con esclusivo riferimento a categorie di personale:

¹⁰ Per la composizione si rinvia alle tabelle sub lettera H) pag. 83

¹¹ Per la composizione si rinvia alle tabelle sub lettera H) pag. 83

- Dirigenti di Vertice (Direttore Generale, Vice Direttori Generali, Direttori Centrali);
- Responsabili Funzioni Aziendali di Controllo;
- Dirigenti;
- Quadri Direttivi e personale appartenente alle aree professionali;
- Agenti in attività Finanziaria,

diversificando ulteriormente i criteri utilizzati tra personale addetto alla produzione commerciale e personale addetto alle funzioni centrali.

Nel processo di identificazione del Personale più rilevante (di seguito PPR) si è fatto riferimento ai criteri elencati nel Regolamento Delegato UE 923/2021, nonché alla struttura organizzativa e alle deleghe assegnate anche a livello individuale. Sono stati compresi nel personale che può assumere decisioni che possono avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca:

- i Consiglieri di Amministrazione;
- il Direttore Generale;
- i Vice Direttori Generali ed i Direttori Centrali;
- i Responsabili delle Funzioni Segreteria Affari Legali e Personale;
- i Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo.

Nel 2021 il Consiglio di Amministrazione, considerando la bassa incidenza della remunerazione variabile rispetto a quella fissa, ha deciso di mantenere il livello programmato di incentivazioni, per sostenere i livelli di performance del personale dipendente nel momento in cui allo stesso si chiedeva uno sforzo aggiuntivo per superare le difficoltà connesse con la pandemia, al fine di assicurare la corretta e costante operatività aziendale e mantenere gli attesi livelli di redditività.

B) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante.

Le Politiche di remunerazione di Banca Popolare Pugliese sono una leva strategica composta da pratiche, piani e programmi che hanno lo scopo di incentivare il raggiungimento degli obiettivi aziendali. Sono orientate in particolare a:

- realizzare un equilibrio retributivo interno basato sulla meritocrazia, premiando l'assunzione di responsabilità ed il raggiungimento di obiettivi quali quantitativi (equità interna);
- attrarre e trattenere collaboratori in possesso di competenze utili per il raggiungimento degli obiettivi aziendali, con particolare riferimento al piano strategico (confronto con il mercato del lavoro e fidelizzazione);
- garantire la sostenibilità, per l'azienda e per il personale, delle remunerazioni sulla base delle performance realizzate nel breve e medio termine (sostenibilità e autofinanziamento dei sistemi di incentivazione);
- assicurare nel continuo il rispetto delle norme europee e nazionali che regolano l'operatività degli Intermediari Finanziari (compliance);
- assicurare la prudente gestione dei rischi aziendali (risk management).

Le Politiche di Remunerazione ed Incentivazione sono proposte dal Consiglio di Amministrazione all'Assemblea dei Soci nelle linee guida generali.

Il Consiglio di Amministrazione governa il sistema retributivo della Banca, definendo i criteri di dettaglio, le condizioni ed i limiti per interventi di incremento delle remunerazioni fisse e i sistemi di incentivazione. Il CdA assume le decisioni in merito, avvalendosi della collaborazione del Direttore Generale nel suo ruolo di Capo del Personale, del parere del Comitato Consiliare Rischi e del Collegio Sindacale.

Le performance in Banca sono valutate sulla base del valore creato per gli azionisti, sulla base dei contributi individuali o di unità organizzativa. Punto cruciale dei sistemi di remunerazione variabile è il conseguimento di un risultato di esercizio positivo e pari almeno al 50% dell'utile a budget (67% per i Dirigenti di Vertice).

Rilevano ai fini della valutazione delle performance complessive aziendali non solo gli obiettivi di natura economica, ma anche quelli di solidità patrimoniale e di mantenimento dei livelli di liquidità definiti all'interno del *Risk Appetite Framework*.

Oltre agli obiettivi di volumi (masse) e di reddito (margini), acquisiscono particolare importanza quelli connessi alla riduzione dei costi e gli obiettivi di natura non economica, come la riduzione o l'assenza di reclami da clientela.

Elementi di maggior dettaglio saranno esposti nelle successive sezioni C, E, G.

Nel corso del 2021 il Consiglio di Amministrazione ha riesaminato le Politiche di Remunerazione in occasione della pubblicazione del 37° aggiornamento della circolare 285 di Banca d'Italia; ha analizzato le modifiche introdotte dalla normativa ed ha dato mandato al Direttore Generale di predisporre una nuova versione delle Politiche di Remunerazione ed Incentivazione da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Soci del 2022.

Il Consiglio di Amministrazione analizza annualmente, con il supporto del Direttore Generale, le remunerazioni corrisposte ai Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo; verifica, sulla base di apposite indagini retributive, l'allineamento delle remunerazioni fisse del suddetto personale alle prassi di mercato per le banche di pari classe dimensionale. Le remunerazioni del personale in questione non sono legate all'attività di controllo effettuata, ma al presidio del ruolo ed alla seniority.

Non sono presenti in Azienda accordi collettivi o individuali configurabili come variabile garantito; i patti di assunzione con il personale qualificato quando prevedono l'assegnazione di un variabile lo condizionano al raggiungimento degli obiettivi di anno in anno assegnati dall'azienda.

Non sono presenti in azienda patti o prassi per l'erogazione di trattamenti di fine rapporto superiori a quelli previste dalla legge e dai contratti collettivi nazionali di lavoro.

C) Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione.

La Banca assegna ai dipendenti obiettivi annuali (in forma collettiva o individuale) che sono condizionati dal superamento delle clausole entry gate basate sull'accostamento al budget dei seguenti risultati di conto economico e ratios: Utile di esercizio, Common Equity Tier 1 ratio, Tier 1 ratio, Total capital ratio, Internal Total Capital Ratio, Liquidity Coverage ratio, Net Stable Funding Ratio, Rischio di tasso sul banking Book, Leva finanziaria.

I ratios utilizzati permettono di verificare le performance aziendali in termini di stabilità patrimoniale, di redditività corretta per il rischio e di liquidità. I rischi in questione sono valutati positivamente se rientrano nell'ambito dei Limiti Operativi per i dirigenti di vertice, per il restante personale sono valutati positivamente se accostati a livello di Tollerance.

Tali indicatori sono presi in considerazione anche negli anni successivi alle performance che hanno dato luogo ad erogazione di incentivazioni: per il Personale più rilevante è previsto infatti il differimento di una quota della remunerazione variabile se superiore a 10.000 euro. La corresponsione della parte differita è condizionata al verificarsi, in ciascuno dei tre anni successivi, degli indicatori di performance che valutano i rischi su menzionati. In caso di mancato raggiungimento degli obiettivi fissati nei Limiti operativi, le corrispondenti remunerazioni variabili non vengono liquidate agli interessati.

D) I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD (superamento del rapporto 1:1 remunerazione fissa/variabile)

La generale impostazione del sistema retributivo aziendale è orientata al perseguimento di obiettivi di lungo periodo ed alla mitigazione dei rischi. Tali fattori portano a preferire un sistema retributivo che privilegia la componente fissa della remunerazione, favorendo lo sviluppo di percorsi professionali sostenibili nel tempo e disincentivando comportamenti orientati al breve termine. Il rapporto tra remunerazione variabile e fissa nel 2021 è pertanto contenuto, come si evince nel seguito:

- 50% per i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- 20% per il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- 50% per il Direttore Generale;
- 50% per i Vice Direttori Generali;
- 50% per i Direttori Centrali;
- 33% per i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- 50% per gli altri appartenenti al personale più rilevante;
- 40% per la restante parte del personale dipendente;
- 30% per gli agenti in attività finanziaria.

E) Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione.

La Banca riconosce che la “politica retributiva” – intesa come l’insieme di scelte e strumenti tesi all’individuazione del livello quanti-qualitativo di ricompensa economica per singoli individui e/o gruppi di risorse – è tesa ad evitare conflitti di interesse all’interno della Banca o verso i clienti e deve essere coerente con i codici di condotta, con i valori e con la strategia di business di lungo termine. Essa non è focalizzata esclusivamente sugli obiettivi commerciali, ma considera anche tutti gli altri elementi attraverso cui si esprimono i valori aziendali.

Sono elementi che vengono presi in considerazione in fase di riconoscimento della remunerazione variabile alcuni indicatori di bilancio, come a titolo di esempio:

- Utile di esercizio;
- Raccolta diretta/indiretta da clientela;
- Impieghi a Clientela;
- Totale Masse amministrate;
- Capitale assorbito;
- Profitti da operazioni finanziarie;
- Budget costi amministrativi;
- Masse/numero di dipendenti;
- Scheda budget di filiale;
- Scheda prodotti di filiale.

Il compenso dei membri del Consiglio di Amministrazione è volto a remunerare l’impegno professionale e le responsabilità assunte da chi ricopre tale incarico, è determinato dall’Assemblea dei soci ed è costituito da una parte fissa e da un’eventuale parte variabile, oltre che dal rimborso delle spese sostenute per l'espletamento dell’incarico.

Per i Dipendenti, ferma restando l’applicazione del CCNL, le politiche di remunerazione sono collegate al ruolo ricoperto nell’organizzazione aziendale ed alle responsabilità assunte.

Al fine di perseguire tali finalità, la Retribuzione Globale Annuale (RGA) è composta da una parte fissa (RAL), non inferiore ai minimi fissati dal Contratto Collettivo Nazionale di categoria, e da un’eventuale parte variabile. La parte fissa è preponderante rispetto alla parte variabile, al fine di evitare il diffondersi

di politiche di governo dell'impresa focalizzate su risultati di breve periodo. La corresponsione di una componente fissa superiore al minimo fissato dal Contratto Collettivo Nazionale di categoria è collegata alla professionalità maturata dal soggetto, alla sua esperienza ed alle responsabilità assunte. La componente variabile della remunerazione del personale più rilevante (ad esclusione di quello appartenente alle funzioni di controllo) viene adeguata ai risultati raggiunti, ponderati con il livello dei rischi assunti. L'erogazione della stessa è, in particolare, correlata al raggiungimento di predeterminati obiettivi di redditività, di liquidità e di solidità patrimoniale che vincolano l'attivazione del sistema premiante nel suo complesso (cosiddetti meccanismi di "entry gate").

La parte variabile della remunerazione dei Dirigenti di vertice viene determinata anche con riferimento all'equilibrio tra rischi assunti e reddito prodotto, in coerenza con quanto stabilito nel Risk Appetite Framework. Pur in presenza di un sistema di obiettivi annuali, la componente variabile della remunerazione dei dirigenti di vertice ha un respiro pluriennale per effetto del differimento del 40% dei compensi nei tre anni successivi, a condizione che vengano rispettate le clausole entry gate dell'Utile a consuntivo e dell'accostamento al RAF.

La remunerazione variabile del personale non rilevante è assegnata sulla base delle performance realizzate dalla Rete filiali (sistema di Mbo) e sulla base di una valutazione discrezionale collegiale dei contributi individuali dei singoli dipendenti (gratifiche una tantum). Il Premio Aziendale di Produttività viene erogato secondo le regole definite dall'accordo sindacale siglato nel 2021, che ha stabilito un collegamento diretto del premio con l'Utile di esercizio.

Per gli Agenti in Attività Finanziaria, la componente fissa viene denominata "remunerazione ricorrente" ed è rappresentata dalle provvigioni sulla produzione realizzata; la remunerazione variabile viene definita "non ricorrente" ed è rappresentata dai bonus collegati al raggiungimento di determinati obiettivi quantitativi e qualitativi che mettono in relazione il contributo fornito con il contenimento dei rischi aziendali. Gli Agenti in attività finanziaria, per la natura della collaborazione, non appartengono alla categoria del personale rilevante.

Considerato i livelli contenuti di remunerazione variabile, anche allo scopo di non attenuare l'effetto incentivante, la stessa viene riconosciuta in denaro. Per il personale più rilevante, quando la remunerazione variabile è superiore a 10.000 euro, si dà luogo a differimento e se superiore a 35.000 euro viene erogata in parte in strumenti finanziari, con un periodo di *retention* di 12 mesi.

F) Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine.

I sistemi di incentivazione sono tarati su obiettivi annuali. Per il personale più rilevante sono tuttavia presenti meccanismi di differimento che legano l'erogazione del 40% della remunerazione variabile differita alle clausole entry gate. Nel caso in cui nei tre esercizi successivi non vengano realizzati gli obiettivi fissati come entry gate, non si procede con la liquidazione delle quote differite accantonate.

Gli obiettivi entry gate costituiscono quindi la componente principale della clausola di malus che blocca l'erogazione delle quote differite.

G) La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR.

La quota variabile – per tutte le categorie di percettori – è sempre una frazione della remunerazione fissa, come illustrato nella sezione che segue. La remunerazione variabile è assegnata a condizione che sia realizzata la compatibilità dei risultati commerciali o di performance individuale con i livelli di redditività, di patrimonializzazione e di liquidità dell'Azienda. A tale scopo sono definite/i dal Consiglio di Amministrazione:

- clausole di entry gate, che fissano le condizioni minime per consentire l'erogazione della retribuzione variabile. Le clausole di entry gate del personale più rilevante sono più impegnative rispetto a quelle del restante personale; le clausole di entry gate devono essere tutte rispettate per poter accedere alle fasi successive. Di norma sono utilizzati i seguenti indicatori:
 - Utile realizzato/Utile a budget;
 - Limiti previsti dal RAF;
- clausole di bonus pool, che determinano, una volta realizzati gli obiettivi di entry gate, l'ammontare massimo che la Banca mette a disposizione per le erogazioni di retribuzione variabile;
- obiettivi costituiti dal reddito corretto per il rischio, dagli indici di liquidità, dai volumi e dai flussi, da indicatori di rischio e di qualità. L'assegnazione del premio richiede, pertanto, il raggiungimento di obiettivi articolati all'interno di una scheda bilanciata di valutazione che,

coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni, affianca ad obiettivi economico-finanziari e di gestione del rischio la verifica di altri aspetti di carattere qualitativo e professionale;

- clausole di malus che determinano l'assoggettamento della remunerazione variabile a condizioni che sospendono, riducono o annullano l'erogazione del bonus in caso di comportamenti comunque sanzionati dall'Azienda;
- clausole di claw back che determinano l'assoggettamento della remunerazione variabile a condizioni che prevedono la restituzione nel caso in cui la Banca rilevi comportamenti illegittimi o fraudolenti.

H) A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza.

Di seguito sono indicate, in migliaia di euro, le remunerazioni complessive dei membri del CdA e dell'Alta Dirigenza:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Banca Popolare Pugliese				
Carica ricoperta al 31.12.2021	Remunerazione corrisposta nel 2021			
	Variabile	Fissa		
		Quale componente CDA	Quale componente di comitati interni e organismi	Indennità di carica
PRIMICERI VITO ANTONIO - Presidente del CDA e Componente di Comitati interni				160
CAFORIO CARMELO - Vice Presidente del CDA e Presidente del Comitato Esecutivo	6			80
VINCI VITANTONIO - Componente del CDA e Vice Presidente del Comitato Esecutivo	6	25	12	
COSTA ANTONIO - Componente del CDA e Componente del Comitato Esecutivo	6	25	12	
PETRAROLI ALBERTO - Componente del CDA e Componente del Comitato Esecutivo	6	25	12	
FERRO GIUSEPPE - Componente del CDA e Componente del Comitato Esecutivo	6	25	12	
ALBERICI ADALBERTO - Componente del CDA e Presidente dell' Orgnsimo di Vigilanza	6	25	15	
PEDONE CESARE - Componente del CDA e Presidente del Comitato Consiliare dei Rischi	6	25	23	
DUGGENTO SILVANO - Componente del CDA e Componente del Comitato Consiliare dei Rischi	6	25	18	
CAVALIERI BENEDETTO - Componente del CDA	6	25		
COSMA SIMONA Componente del CDA In carica dal 24/07/2018	6	25		
Cessati dalla carica in data 27/05/2021				
VENTURI ANTONIO - Componente del CDA e Componente del Comitato Esecutivo	6	10	5	
TAMBORRINO ANTONIO - Componente del CDA	6	10		

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BPP Service S.P.A				
Carica ricoperta al 31.12.2021	Remunerazione corrisposta nel 2021			
	Variabile	Fissa		
		Quale componente CDA	Quale componente di comitati interni e organismi	Indennità di carica
VINCI Vitantonio - Presidente CDA		2		12
VENTURI Antonio - Vice Presidente CDA		1		
BUSCICCHIO Mauro - Componente del CDA		1		

ALTA DIRIGENZA Banca Popolare Pugliese			
Carica ricoperta al 31.12.2021		Remunerazione corrisposta nel 2021	
		Variabile	Fissa
BUSCICCHIO Mauro - Direttore Generale		50	283
CUCUGLIATO Cosima- Vice Direttore Generale		35	178
NASSISI Claudio Rosario- Vice Direttore Generale		35	178

1) *Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR.*

Nel corso del 2021 nessun dipendente ha percepito una remunerazione variabile superiore a 50.000 euro o superiore ad un terzo della remunerazione fissa.

Di seguito i modelli REM1, REM2, REM3, REM4, REM5 con elementi di dettaglio sulle remunerazioni, in migliaia di euro, corrisposte al personale più rilevante.

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		a	b	c	d	
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica (1)	Organo di amministrazione - funzione di gestione (3)	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	16	1	5	
2		Remunerazione fissa complessiva	608	283	830	460
3		Di cui in contanti	608	283	830	460
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme				
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	13 (2)	1	5	
10		Remunerazione variabile complessiva	78	50	215	51
11		Di cui in contanti	78	38	215	51
12		Di cui differita	0	15	64	16
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
EU-14a		Di cui differita	0	0	0	0
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-14b		Di cui differita	0	0	0	0
EU-14x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
EU-14y		Di cui differita	0	0	0	0
15	Di cui altre forme	0	12	0	0	
16	Di cui differita	0	5	0	0	
17	Remunerazione complessiva (2+10)	686	333	1045	511	

Note

- (1) CDA Banca Popolare Pugliese (11 Amministratori in carica al 31.12.2021 e 2 cessati dalla carica in data 28.05.2021) + CDA BPP SERVICE (3 Amministratori)
- (2) CDA Banca Popolare Pugliese (11 Amministratori in carica al 31.12.2021 e 2 cessati dalla carica in data 28.05.2021 a cui è stata assegnata Remunerazione Variabile)
- (3) DIRETTORE GENERALE Banca Popolare Pugliese

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita - Numero dei membri del personale più rilevante				
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita - Importo complessivo				
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio - Numero dei membri del personale più rilevante				
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio - Importo complessivo				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio - Numero dei membri del personale più rilevante			1	
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio - Importo complessivo			55	
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio			55	
9	Di cui differiti			0	
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus			55	
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona			55	

Modello EU REM3: remunerazione differita

	a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica								
2 In contanti								
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
5 Altri strumenti								
6 Altre forme								
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione	60	20	40				15	5
8 In contanti	45	15	30				15	0
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0				0	0
10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0				0	
11 Altri strumenti	0	0	0				0	0
12 Altre forme	15	5	10				0	5
13 Altri membri dell'alta dirigenza	182	59	123				55	
14 In contanti	182	59	123				55	
15 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0				0	
16 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0				0	
17 Altri strumenti	0	0	0				0	
18 Altre forme	0	0	0				0	
19 Altri membri del personale più rilevante	50	17	33				11	
20 In contanti	50	17	33				11	
21 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0				0	
22 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0				0	
23 Altri strumenti	0	0	0				0	
24 Altre forme	0	0	0				0	
25 Importo totale	292	96	196				81	5

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizi

Non si compila la presente tabella in quanto nessun membro del personale più rilevante ha percepito una remunerazione pari o superiore ad un milione di euro.

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business							
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica (1)	Organo di amministrazione - funzione di gestione (2)	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										27
2	16	1	17								
3				0	5	0	0	0	0		
4				0	0	0	2	3	0		
5	686	333	1019	0	1045	0	178	333	0		
6	78	50	128	0	215	0	8	43	0		
7	608	283	891	0	830	0	170	290	0		

Note

(1) CDA Banca Popolare Pugliese (11 Amministratori in carica al 31.12.2021 e 2 cessati dalla carica in data 28.05.2021) + CDA BPP SERVICE (3 Amministratori)

(2) DIRETTORE GENERALE Banca Popolare Pugliese

8. Moratorie concesse e nuove erogazioni soggette a schemi di garanzia pubblica nel contesto Covid-19 (EBA/GL/2020/07)

Con comunicazione del 30 giugno 2020 la Banca d'Italia ha dato attuazione agli “Orientamenti in materia di segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi Covid-19” emanati dall’Autorità Bancaria Europea (EBA/ GL/2020/07) ove si prevede che vengano fornite al pubblico, con frequenza di pubblicazione semestrale, informazioni sui:

- finanziamenti oggetto di “moratorie” che rientrano nell’ambito di applicazione degli Orientamenti dell’EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);
- finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. *forbearance measures*) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

Con riferimento alle politiche di gestione del rischio di credito relativamente ai rapporti che beneficiano o hanno beneficiato di misure di moratoria sui pagamenti, sono state poste in essere specifiche attività di monitoraggio volte a dare una maggiore rappresentatività del rischio del portafoglio crediti della Banca come già evidenziato nel precedente paragrafo relativo al *Rischio di credito*.

Il Governo italiano, con il Decreto legge “Sostegni bis”, ha concesso la possibilità di beneficiare di un’ulteriore proroga delle moratorie ex-lege fino al 31 dicembre 2021; tale disposizione è valida solo su richiesta delle imprese già ammesse al beneficio di una moratoria concessa in precedenza in forza del Decreto Cura Italia (in scadenza il 30 giugno 2021).

Sul tema, si ricorda che il framework agevolativo previsto dalle Guidelines EBA è decaduto il 31 marzo 2021 e, pertanto, non è più possibile avvalersi del trattamento prudenziale semplificato previsto per la classificazione delle moratorie (c.d. moratorie “EBA compliant”). In questo nuovo contesto è stato dunque necessario analizzare le posizioni al fine di individuare quelle conformi e quelle non più conformi alle disposizioni EBA, assoggettando queste ultime ad una valutazione analitica volta ad individuare un incremento non temporaneo del rischio di credito.

Di seguito si riportano le informazioni al 31 dicembre 2021 conformemente ai template previsti dai suddetti orientamenti EBA.

Risultano come *scadute* ai fini EBA, seppur in parte ancora in essere, le moratorie che hanno beneficiato dell'estensione concessa dal Governo italiano ma non rispecchiano più le disposizioni EBA.

Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative – (Modello 1 - EBA/GL 2020/07)

€/1000

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
	Valore contabile lordo							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito							Valore contabile lordo
	In bonis				Deteriorate			In bonis				Deteriorate			Afflussi nelle esposizioni deteriorate
Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»		Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze e probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»		Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze e probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni			
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	776	776	0	0	0	0	-12	-12	0	0	0	0	0	0
2	di cui: a famiglie	612	612	0	0	0	0	-1	-1	0	0	0	0	0	0
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	601	601	0	0	0	0	-1	-1	0	0	0	0	0	0
4	di cui: a società non finanziarie	164	164	0	0	0	0	-11	-11	0	0	0	0	0	0
5	di cui: a piccole e medie imprese	164	164	0	0	0	0	-11	-11	0	0	0	0	0	0
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Le moratorie espone in tabella riguardano le sole moratorie che alla data del 31 dicembre 2021 risultano in essere e conformi alle citate linee guida EBA. Esse sono pari a 0,78 milioni di euro, tutte classificate in bonis, e risultano concesse per la maggior parte (78,89%) a famiglie (consumatrici e produttrici) e per la restante parte (21,01%) a società non finanziarie.

Quelle *scadute* (come evidenziato nella tabella successiva) si attestano a 386,06 milioni di euro.

Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie – (Modello 2 - EBA/GL 2020/07)

€/1000

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Numero di debitori	Valore contabile lordo							
			Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Durata residua delle moratorie					
<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi			> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno				
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	4	386.842							
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	4	386.842	342.975	386.066	776	0	0	0	0
3	di cui: a famiglie		134.442	90.574	133.830	612	0	0	0	0
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale		88.176	48.381	87.574	601	0	0	0	0
5	di cui: a società non finanziarie		246.913	246.913	246.749	164	0	0	0	0
6	di cui: a piccole e medie imprese		223.828	223.828	223.665	164	0	0	0	0
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale		111.764	111.764	111.764	0	0	0	0	0

La tabella fornisce una panoramica dei volumi dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative conformi agli Orientamenti EBA/GL/2020/07, disaggregati in base alla durata residua di tali moratorie.

Complessivamente tali moratorie si attestano a 386,84 milioni di euro e quelle ancora in essere (pari a 0,78 milioni - tabella precedente) si concentrano nella fascia con scadenza residua entro i 3 mesi.

Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19 – (Modello 3 - EBA/GL 2020/07)

€/1000

	a	b	c		d
			Valore contabile lordo	Importo massimo della garanzia che può essere considerato	
		di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate	
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	381.201	596	336.391	1.626
2	di cui: a famiglie	115.052			446
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	0			0
4	di cui: a società non finanziarie	265.578	519	224.326	1.179
5	di cui: a piccole e medie imprese	210.816			1.033
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	0			0



Banca Popolare Pugliese ha erogato complessivamente 381,2 milioni di euro di prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica ai sensi dell'art. 13 del Decreto n.23 dell'8 aprile 2020, c.d. "DL Liquidità". Tali finanziamenti sono stati erogati per il 30,18% a famiglie, per il 69,67% a società non finanziarie e per la restante parte ad altri settori.

Il 99,35% del totale di tali finanziamenti, per 378,71 milioni di euro, è *in bonis*, mentre lo 0,65%, pari a 2,50 milioni di euro, è deteriorato; risultano presenti esposizioni oggetto di misure di *forbearance* per 0,596 milioni di euro.



9. Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 575/2013 del 26 giugno 2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, Dott. Vito Antonio Primiceri, su mandato del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Pugliese S.C.p.A., attesta, ai sensi dell'art. 431, comma 3, del Regolamento Europeo n.575/2013, che la presente informativa viene resa conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni.

Parabita, 27 maggio 2022

Banca Popolare Pugliese

Il Presidente

Dott. Vito Antonio Primiceri

Allegato 1 - Riferimenti ai requisiti regolamentari di Informativa al pubblico

La tabella che segue fornisce un quadro di sintesi delle previsioni normative secondo cui si articola la presente informativa.

Riferimenti ai requisiti regolamentari di Informativa al pubblico

Le informazioni nel seguito comprendono quelle richieste dal CRR2 per gli "Enti piccoli e non complessi - SNCI".

Articolo CRR/CRR 2	Riferimento Sezione Informativa al pubblico al 31.12.2021
Articolo 431 - Politiche e obblighi d informativa - comma 3	Sezione 9- Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche e integrazioni
Articolo 435 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio -paragrafo 1 lettera a,e,f;	Sezione 2 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 2 Reg. 2021/637);
	Sezione 3 - Informativa sui rischi in materia di liquidità (Art. 7 Reg. 2021/637)
	Sezione 4 - Informativa sulle esposizione al rischio di credito ed al rischio di diluizione sulla qualità creditizia (Art. 8 Reg. 2021/637)
	Sezione 5 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di mercato (art. 15 Reg. 2021/637)
	Sezione 6 - Informativa sul rischio operativo (art.16 Reg.2021/637)
Articolo 438 - Informativa sui requisiti di Fondi Propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio- lettera d	Sezione 1- Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio (Art. 1 Reg. 2021/637)
Articolo 447 - Informativa sulle metriche principali	Sezione 1- Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio (Art. 1 Reg. 2021/637)
Articolo 450 - Informativa sulla politica di remunerazione -paragrafo 1- lettere da a) a d), nonché h), i), j)	Sezione 7 - Informativa sulla politica di remunerazione (Art. 17 Reg. 2021/637)